

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

**Prezzi delle inserzioni**

Prima pagina, o pagina corrispondente, prima o seconda colonna, 25. Pagina di mezzo corrispondente, prima o seconda colonna, 15. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la prima del giornale, 10. Spazio vuoto, o spazio di mezzo giornale, 5. Spazio vuoto, o spazio di mezzo giornale, 5. Spazio vuoto, o spazio di mezzo giornale, 5.

Le inserzioni si ricevono a corpo ed a lungo termine. Le inserzioni si ricevono a corpo ed a lungo termine. Le inserzioni si ricevono a corpo ed a lungo termine.

**HAASENSTEIN & VOGLER**

BOLOGNA - Via Indipendenza 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

**Prezzo degli abbonamenti**

Anno 18.000  
Semestre 9.000  
Trimestre 4.500  
Mese 1.500

Regio e Colonia, con premio L. 18  
Spazio vuoto, o spazio di mezzo giornale, 5.

Per telegrafici: CA. L. L. BOLOGNA  
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE  
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6  
TELEFONI: numero 7, 40, 44-50  
dell'Amministrazione: numero 6  
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno XXX Domenica 6 settembre - 1914 - Domenica 6 settembre Numero 246

# I TEDESCHI PASSANO A FIANCO DEI FORTI DI PARIGI

## minacciando alle spalle il grosso delle forze francesi

### Gli austriaci confermano la caduta di Leopoli - Incerta situazione in Polonia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### La situazione

Un comunicato del comandante in capo degli eserciti austro-ungarici viene oggi a confermare l'occupazione di Leopoli da parte dei russi. Secondo il generalissimo austriaco, la capitale della Galizia è stata presa senza combattimento avendola i suoi difensori evacuata prima del bombardamento.

In quanto al successo annunciato ieri dai russi presso Tomaszow (nella Polonia meridionale) si avverte oggi da Vienna che tale combattimento rimonta al 26 o 27 agosto e sarebbe per conseguenza anteriore alla battaglia di Zamosc, vinta dagli austriaci, sempre nella stessa regione.

La situazione in Polonia sarebbe dunque ancora favorevole per gli eserciti dei generali Aufemburg e Dankl, il quale ultimo, secondo informazioni particolari, continuerebbe la sua avanzata verso Lublino.

Intanto nella Prussia orientale i rus-

### L'esodo dei parigini dalla capitale

**Ottimismo ad oltranza...**

PARIGI 5, sera. — Alla Gare de Lion si ha in questi giorni uno spettacolo fantastico. L'ampia piazza che dà accesso alla stazione è gremita di folla, la quale di ora in ora attende che giunga il proprio turno per prendere il biglietto per partire. Sono per lo più donne e bambini e ve ne sono di tutte le condizioni sociali, dalla signora elegante ricca e aristocratica, alla donna del popolo. Tutti sono ossessionati da una stessa idea: partire al più presto possibile.

L'amministrazione delle ferrovie per quanto possibile, di fronte alle nuove immensi richieste per le esigenze militari, è riuscita a moltiplicare i treni. Oggi partono per Lione 20 treni. Essi sono composti di una trentina di vagoni letteralmente pieni. I corridoi, tutti gli spazi disponibili sono occupati. La prospettiva di fare tutto il viaggio in piedi non spaventa nessuno. Tutti hanno un solo assillante desiderio: lasciare Parigi.

Il popolo parigino fino all'ultimo momento non si era accorto del pericolo che poteva presentare la capitale, ma la persuasione delle vittorie francesi e rimane così assoluta, che il primo annuncio di una vittoria tedesca non produsse impressione. I comunicati ufficiali, redatti in modo da fare capire il meno possibile, avevano alimentato questo ottimismo. Così il popolo parigino, anche quando seppe che la cavalleria tedesca era nei dintorni di Lille e che era persino giunta a San Quintino, credette che la tattica del generale Joffre fosse appunto d'attirare i tedeschi in territorio francese per tagliare loro la ritirata.

Domenica sera per esempio, quando già nei circoli ufficiali si diceva che i tedeschi erano giunti a Compiègne, quando già gli aeroplani tedeschi avevano fatto le loro evoluzioni sulla città gettando il panico col lancio delle bombe, si diffuse improvvisamente la notizia che l'esercito tedesco era stato sconfitto e che lo Stato Maggiore germanico era stato fatto prigioniero.

La notizia in un attimo si diffuse per Parigi e trovò immediatamente persone che la accreditarono dando particolari di questa pretesa strepitosa vittoria dicendo che avevano avuto informazioni a fonte competente. Molti corsero alle redazioni dei giornali ed ai ministeri e, per quanto non ottenessero alcuna conferma, si cullarono in questa illusione.

...ed esodo febbrile

La giornata di lunedì è passata in un stato di nervosismo straordinario. Si sapeva che a poco più di cento chilometri da Parigi si stava combattendo. Verso le quindici si videro tre aeroplani tedeschi fare evoluzioni sulla città, ma tuttavia questo ottimismo persisteva incrollabile. Si seppe però che il Governo stava preparando per partire per Bordeaux e si seppe che la Banca di Francia aveva inviato il suo tesoro in quella città, e che gli ulani tedeschi avevano fatto la loro apparizione a Saint Quintin. Si trovarono però ancora numerose persone convinte che l'esercito tedesco non avrebbe potuto avvicinarsi alla capitale.

Ma infine l'annuncio della partenza del Governo per Bordeaux, la notizia ufficiale che i tedeschi si avvicinavano sempre più verso la capitale e gli articoli dei giornali che consigliavano la popolazione parigina ad inviare le donne e i bambini fuori del campo trincerato, cominciarono a scuotere questo entusiasmo. E' questo entusiasmo che fece commettere ai francesi d'oggi gli stessi errori che furono fatali alla nazione del '70, e per questo entusiasmo che essi occuparono e riacquararono Mulhouse, è questo entusiasmo che spinse la popolazione nei primi giorni della guerra a fare dimostrazioni al grido: «A Berlino! A Berlino!»

Fu allora che l'esodo di Parigi assunse un carattere straordinario. Tutti volevano fare partire le proprie famiglie e partivano lasciando dietro di loro tutto quanto possedevano, abbandonando anche il bagaglio pure di andarsene.

I treni procedono lentamente, si fermano a tutte le stazioni, in modo che il viaggio fino a Lione, che normalmente si compie in sette od otto ore, dura venti ore.

**Episodi di Saint Quintin**

Ho potuto parlare con un sergente del 67.º battaglione dei cacciatori delle Alpi che è rimasto ferito nei dintorni di Saint Quintin. Riportò una ferita leggera e dopo le medicazioni è mandato a casa sua per la convalescenza.

### Il piano francese e l'abbandono di Parigi

PARIGI 5, matt. — Mentre gli eserciti tedeschi — almeno due, a quanto pare, se non se ne aggiungeranno altri — marcano verso Parigi, la popolazione cerca di farsi una ragione di questo ripiegamento sistematico delle forze francesi, che non cercano neppure di contrastare l'avanzata del nemico.

Si era detto da prima: Parigi non può restare sede del governo: basterà che essa resti come l'asse intorno al quale manovreranno le grandi masse francesi sereandosi del suo immenso campo trincerato a guisa d'appoggio e di sostegno. Ma ora pare che anche questo piano sia abbandonato e che la difesa di Parigi sarà compiuta soltanto da un esercito di seconda linea, autonomo, mentre il grosso delle forze francesi proseguirà la guerra nella Francia centrale e meridionale.

Le spiegazioni che si danno a questo proposito dai competenti sono esplicite e, sotto un certo punto di vista, persuasive. Si dice: Vedete nel 1870: allora tutta la campagna fu perduta perché l'esercito francese, ipnotizzato dal pensiero di salvare Parigi, subordinò tutte le sue mosse allo scopo di liberare la capitale. Ora vogliamo condurci diversamente. Il nostro esercito deve riserbarsi, intanto, ad uno scopo più logico e più utile, che è la resistenza a oltranza contro l'invasione, in qualunque punto del paese. Poco importa che questo piano includa la perdita di Parigi. Quando gli invasori saranno battuti, dovranno necessariamente sgombrare anche Parigi. Se non fosse possibile batterli, allora nessuna forza umana potrebbe salvare mai Parigi dal cadere, prima o dopo, nelle loro mani.

Chi parla così si ispira anche all'esempio degli stessi nemici. I tedeschi non pensano affatto a proteggere Berlino. Quando anche l'avanzata russa fosse veramente minacciosa per la loro capitale i tedeschi non cambierebbero il piano di guerra per costata unica considerazione. Essi vogliono adoperare l'esercito allo scopo di «distruggere» il nemico, senza preoccuparsi della protezione di una città per quanto importante. Distrutto l'esercito francese essi torneranno indietro a battere i russi, liberando così Berlino se questa avesse dovuto essere presa nel frattempo.

Con la partenza del Governo Parigi non è più capitale: è solo la più grande delle diverse città francesi. Se i tedeschi vi entrano (e non sarà facile impresa) essi non possono più trovare il centro nervoso, per così dire della resistenza, che presiede a tutti i meccanismi militari del paese. Questo è ormai a Bordeaux, in luogo sicuro, a 700 chilometri di distanza: mentre ve ne sono appena 400 dalla frontiera polacca a Berlino.

Il piano francese è chiaro, è logico: ha soltanto, mi pare, un punto debole: esso presuppone una grande resistenza morale nel popolo francese in genere e parigino in ispecie. Per sopportare virtualmente l'invasione aspettando con fiducia che il proprio esercito riesca vittorioso per farla cessare, occorre uno spirito pubblico veramente saldo, tenace a tutta prova.

Si osserva che altri popoli hanno vari esempi di simile valorosa condotta. Durante la guerra dei sette anni Federico il Grande vide più volte invasa la Prussia e Berlino devastata dagli austriaci e dai russi: pure continuò la guerra e ne uscì con onore. Napoleone entrò vincitore a Vienna e a Mosca, ma non poté sottermettere durvolmente gli austriaci e dai russi fu vinto.

Potrà accadere lo stesso per i francesi, oggi? E' questo un elemento imponderabile nel grande dramma: che può condurre a un epilogo assai diverso da quello che gli organizzatori della difesa hanno immaginato.

E. R.

### Grandi dimostrazioni in Inghilterra

**Asquith e i capi partito alla folla**

**La guerra deve finire con la sconfitta del militarismo tedesco**

LONDRA 4, matt. — Una grande dimostrazione patriottica ebbe luogo ieri sera alla Guild Hall, presieduta dal Lord Mayor in persona, presenti anche il Primo Ministro Asquith, Winston Churchill, parecchi altri ministri, nonché i membri dell'Opposizione. Tutti furono acclamati.

Il Primo Ministro Asquith prese successivamente la parola ricordando anzitutto come tre anni or sono egli avesse pronunciato proprio alla Guild Hall un discorso per celebrare l'accordo che doveva concludersi tra due grandi nazioni che parlano la stessa lingua, allo scopo di risolvere tutti i futuri conflitti senza ricorrere alla guerra. Poi soggiunse:

«Non potevo allora supporre il terribile spettacolo che abbiamo oggi dinanzi agli occhi. E' questo, infatti, un conflitto senza precedenti per il numero e per l'importanza delle Nazioni che vi sono impegnate, per la potenza degli armamenti moderni, per l'enorme perdita di vite umane e per le incalcolabili sofferenze che vengono imposte ai non combattenti. Avevamo allora molta fiducia circa la nostra posizione; ma abbiamo la stessa fiducia anche oggi, mentre siamo costretti a sottoporre ad un sanguinoso arbitrato il conflitto fatto sorgere fra la forza ed il diritto. (ripetuti applausi).»

«Quale sarebbe oggi la posizione di una Nazione come la nostra se ci fossimo trovati tanto in basso da dover cedere alle intimidazioni, al calcolo dei nostri interessi, all'indebolimento del senso dell'onore? Avremmo riguardati, come fossimo gli spettatori indifferenti, gli oltraggi briganteschi e le vessazioni esercitate su popolazioni pacifiche? Preferiremmo piuttosto vedere il nostro Paese radiato dalla storia che rimanere testimoni silenziosi del trionfo della forza brutale sopra la libertà. (applausi).»

«La violazione della neutralità belga fu il primo passo di una politica stergognata che — se non avesse provocata efficace reazione — si sarebbe allargata anche all'Olanda ed alla Svizzera. Ora le speranze che mirano alla emancipazione delle più grandi libertà per le masse, dipendono dai risultati della guerra.»

«Detto ciò, Asquith fece l'elogio del ministro degli Esteri sir Edward Grey per gli sforzi da lui fatti in favore della causa della pace e aggiunse:

«Se le proposte di sir E. Grey fossero state accettate, il conflitto sarebbe stato risolto con onore per tutti. Chi è responsabile dell'attuale calamità imposta al mondo intero? Uno solo: la Germania. Ora a noi non resta che attuare il compito che ci è fissato, con lo stesso ardore che animò i nostri avi a perseverare sino alla fine. Sarebbe un errore imperdonabile tanto il volerli dissimulare la forza del nemico, quanto il voler sminuire la portata delle nostre proprie forze. Non è per vanteria che noi possiamo proclamare di avere fiducia nella nostra marina. Quanto all'esercito, non soltanto ne abbiamo riempito i vuoti, ma ne abbiamo altresì elevati gli effettivi ammen-

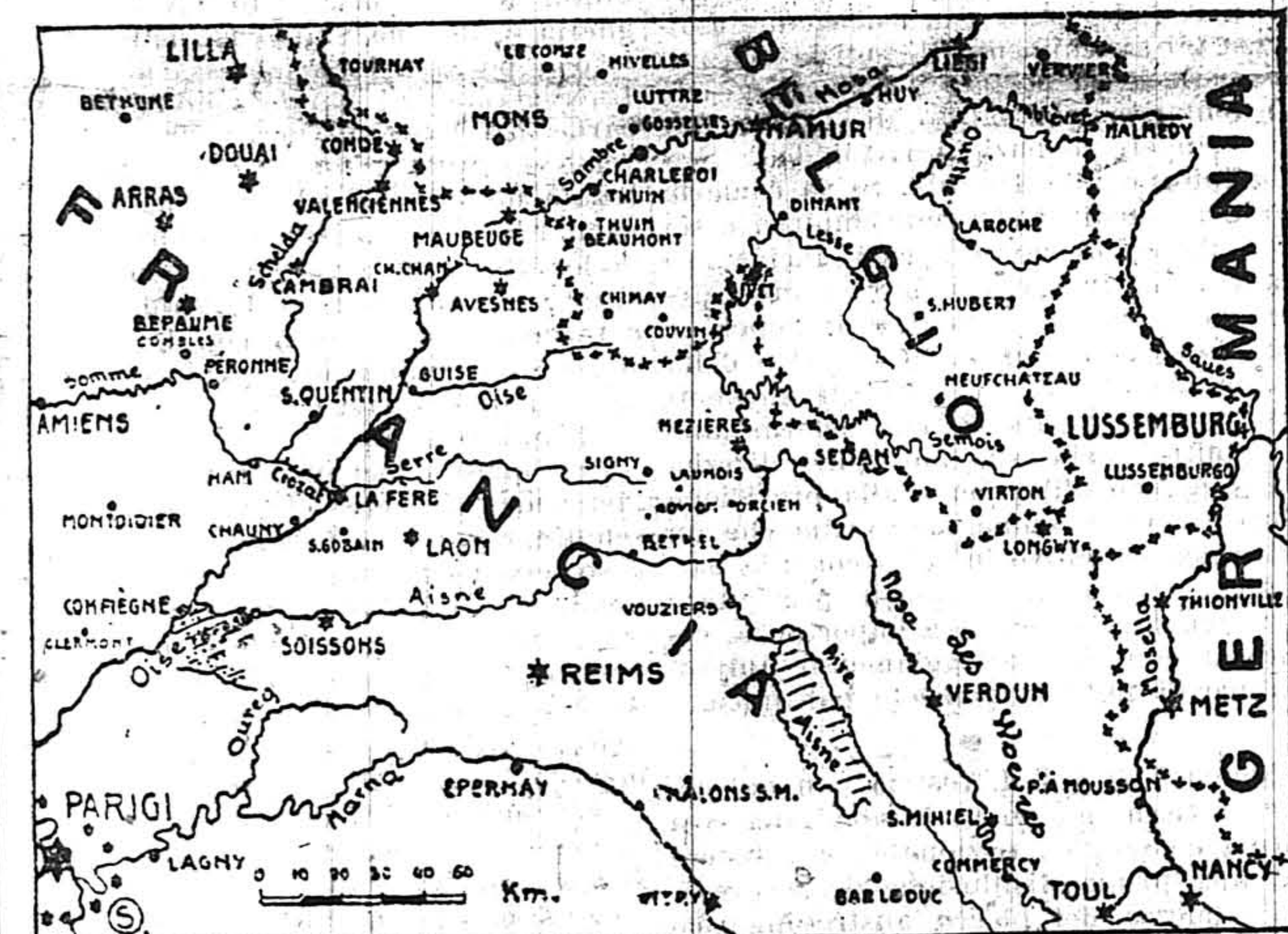
### La zona minata nel Bosforo

**Chiamata di nuovi riservisti**

COSTANTINOPOLI 5, sera. — Un avviso del ministero della Marina stabilisce una zona interdetta alla entrata del Bosforo da Roumelianar fino a Messarburnum presso Buyukdere su una lunghezza di circa dieci chilometri, ciò che indica che la zona pericolosa per le mine sottomarine dappriocipio relativamente ristretta viene considerevolmente estesa.

L'amministrazione militare richiama con bandi i riservisti e gli iscritti della «Landsturm» fino alla età di 45 anni. Essi dovranno presentarsi sotto le armi a cominciare da oggi.

### I movimenti degli eserciti in Francia



### I tedeschi discendono lungo le Argonne

**Continui scontri in Lorena**

PARIGI 5, ore 2,20. — UN COMUNICATO UFFICIALE DEL MINISTERO DELLA GUERRA CON DATA DA BORDEAUX DICE:

**ALLA NOSTRA ALA SINISTRA IL NEMICO SEMBRA TRASCURARE PARIGI PER PROSEGUIRE IL TENTATIVO DI UN MOVIMENTO PIU' LARGO. ESSO HA RAGGIUNTO LA FERTE-SOUS-JOUARRE, HA OLTREPASSATO REIMS E DISCENDE LUNGO LE ARGONNE AD OVEST DI ESSE. QUESTA MANOVRA NON HA RAGGIUNTO IL SUO SCOPO OGGI PIU' CHE NEI GIORNI PRECEDENTI.**

**ALLA NOSTRA DESTRA, NELLA LORENA E NEI VOSGI, IL COMBATTIMENTO CONTINUA A PALMO A PALMO CON VARIE ALTERNATIVE.**

**MAUBEUGE, VIOLENTEMENTE BOMBARDATA, RESISTE CON VIGORE.**

**ORE 19,20. — IL NEMICO, ESEGUENDO UN LARGO MOVIMENTO DI CONVERSIONE, CONTINUA A LASCIARE ALLA SUA DESTRA IL CAMPO TRINCERATO DI PARIGI E MARCIA IN DIREZIONE SUD-EST.**

La Ferté-sous-Jouarre, a 66 chilometri ad est di Parigi, è una cittadina di 4841 abitanti, posta alla confluenza della Marna col Petit-Morin.

Con questa discesa lungo le Argonne, i tedeschi producono un movimento avvilente sulla capitale che ormai è compressa da nord (Senlis) e da est (La Ferté), e minacciano il tergo delle forze francesi operanti in Lorena.

### L'insediamento a Bordeaux dei membri del Governo francese

BORDEAUX 5, sera. — La città è estremamente animata dopo l'arrivo dei membri del governo, dei corpi costituiti, dei funzionari e di numerosi parigini dei quali continua l'esodo verso il sud-ovest.

Il presidente della repubblica Poincaré ha preso alloggio alla prefettura. Il presidente del consiglio Viviani dimora al municipio. Il ministro della guerra Millerand dimora alla sede del corpo di armata. Angagneur alla scuola si santifica navale.

Le ambasciate si sono installate a Bordeaux, le legazioni ad Archachon.

Continuano ad arrivare numerosi parlamentari.

**Un'incursione di tedeschi a Ostenda**

OSTENDA 5, sera. — I tedeschi giunti ieri dall'est, tagliarono le linee telegrafiche e occuparono il palazzo municipale e i ponti della stazione di Ostenda. I lancieri belgi sopranti respinsero il nemico nella direzione di Aache.

Questa comparsa di soldati tedeschi, probabilmente di cavalleria, a Ostenda, dimostra come la occupazione del Belgio da parte degli invasori si vada facendo completa.

Ostenda è la famosa stazione balneare sul Mare del Nord, una delle più famose del mondo: città di piaceri e di lusso, centro ricreativissimo di mondani, con sontuosi stabilimenti balneari e un noto casino di giuoco, che fa concorrenza a Montecarlo.

### Numerose torpediniere tedesche affondate o avariate

LONDRA 5, sera. — Una nota ufficiosa annuncia:

Secondo notizie da fonte degna di fede, sette tra cacciatorpediniere e torpediniere tedesche, sono giunte a Kiel avariate.

Altre sarebbero affondate in vicinanza del canale.



# Nei campi di Polonia e di Galizia L'offensiva austriaca continuerebbe in Polonia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

## L'azione russa giudicata nei circoli austriaci

**Impressioni e speranze venesie**  
Questa nostra corrispondenza particolare, benché redatta e spedita da Vienna prima della caduta di Leopoli in mano dei russi, non è priva di interesse, sia per i caratteristici episodi di guerra che narra, sia perché spiega come fino a pochissimi giorni or sono si giudicava la portata dell'azione degli eserciti russi in Galizia.

### L'odio slavo

VIENNA 2 (ritardato) — Da otto giorni Vienna fremeva nel tormento di una attesa piena d'angoscia. I dispacci ufficiali continuavano ad accennare ad una zuffa rabbiosa, ad una battaglia di dimensioni iperboliche fra un milione e più d'armi, sopra una linea che taglia diagonalmente la Galizia dalla Vistola fino al confine nord della Bukovina. E questi accenti, commentati e sciuppati nella fantasia viennese, aumentano ancor più l'importanza della grande battaglia, tanto che molti sperano che una disfatta russa in Galizia, data la quantità delle forze impegnate nelle operazioni galiziane, possa segnare l'inizio della fase risolutiva della guerra.

### Le stranezze della guerra

La facilità con cui i cinque corpi d'armata russa al confine orientale della Prussia si sono lasciati avvolgere, respingere e inseguire da un solo corpo d'esercito germanico, rende ancor più strana, impressionante, l'ostinazione con cui la Russia preme con immense sforzi sull'Austria della Podolia e del Nord verso Leopoli. Fra le carte del generale russo Xanowski, morto in seguito alle ferite in un ospedale di Leopoli, si è trovato un decreto, con cui lo Czar lo nominava Governatore di Leopoli... Come avviene che, mentre al nord concentrerò forze russe si lasciano così facilmente mettere in rotta da un corpo di esercito germanico, invece al sud, nelle lande della straziata Polonia gli stessi russi resistono con tale tenacia dei macigni al cozzo formidabile delle masse austriache, che per destrezza, slancio e disciplina non sono da meno di quelle germaniche? La colossale tenaglia franco-russa che doveva stritolare la Germania pare si sia spezzata: non resta che il cuneo che la Russia ha tentato di accare fra la Galizia e la catena dei Carpazi. Si giudica qui che la Russia, con questa offensiva, che l'ha portata fuori dei suoi confini ad una invasione di territorio straniero, abbia commesso un errore, e che questo errore sia imputabile agli stessi strateghi francesi, dimostratisi così infelici anche nella ideazione ed esecuzione dell'offensiva contro la frontiera occidentale della Germania. Per questo errore si moltiplicano le difficoltà contro le quali la Russia deve lottare a causa dell'insufficienza delle sue ferrovie, e delle grandi distanze che essa deve superare per il concentramento delle sue forze. Qui naturalmente si è lieti di questo errore per due ragioni: per le difficoltà militari cioè che incontra la Russia e per la speranza che l'attuale formidabile cozzo dei due eserciti abbrevierà una guerra che altrimenti avrebbe potuto prolungarsi per molti e molti mesi.

A Vienna, ai primi d'agosto, anche quando le truppe russe, dopo brevi schermaglie si ritirarono verso Varsavia, lasciando libero agli austriaci e ai prussiani il territorio della Polonia occidentale, si credeva e si temeva che la Russia avrebbe adottata la sua vecchia tattica di indietreggiare nell'interno del suo territorio.

### I ruteni di Galizia

Lo stato maggiore generale russo certamente sperava di potere nella sua invasione nella Galizia orientale contare anche sulla cooperazione della popolazione rutena russifica; lo prozano ruteni manifesti già pronti per essere distribuiti. Ma il calcolo è andato in parte fallito. Pare che, eccettuati alcuni casi di spionaggio, i russi non abbiano trovato fra i ruteni aiuti. Però a Sokal alcuni contadini avevano segnalato, una notte, ai russi la momentanea assenza di truppe austriache. I russi ne approfittarono per tentare una incursione, ma sopravvenuti poi austriaci gli invasori furono respinti; una ventina di contadini furono catturati, processati e giustiziati a titolo di salutare esempio.

Un giornale di Cernowitz narra anche questo episodio:

«Un parroco greco ortodosso, in un villaggio, invitò gli ufficiali austriaci ad una colazione, ma prima li pregò di assistere ad un ufficio divino in chiesa. Durante la funzione religiosa però udirono le campane improvvisamente suonare a stormo. Ciò li inquietò assai. Ad un tratto la cuoca del parroco, entrata livida e tremante in chiesa, si diede a gridare agli ufficiali: — Salvatevi! Siete traditi! Intanto già cominciarono a cadere sulla chiesa gli shrapnells russi che ferirono parecchi ufficiali. Le truppe austriache furono tosto lanciate contro i russi che vennero respinti con gravi perdite. Del parroco non si è saputo più nulla. Una voce che circola afferma che un sottufficiale gli ha fraccassato il cranio con un colpo di rivoltella. L. W.»

## I successi austriaci sul fronte settentrionale

VIENNA 5, ore 12,25 — La Neue Freie Presse ha dal quartiere generale che l'esercito di Auffenberg sfrutta energicamente la sua vittoria di Zamosc e di Komarow inseguendo i russi e raccogliendo sempre nuovi trofei. Le truppe russe erano comandate dal generale Plehwe, parente dell'ex presidente dei ministri. I russi presso Zamosc incontrarono resistenza violenta nei reggimenti boemi. Questi furono più tardi soccorsi dai fuggitivi dell'Austria inferiore. La battaglia fu però decisa dall'intervento delle truppe tirolesi e malisburghesi comandate dall'arciduca Giuseppe Ferdinando. I russi fecero sforzi disperati fortificandosi successivamente in diverse posizioni, ma la fanteria e l'artiglieria austriaca li sloggiarono mettendoli in rotta precipitosa. La punta eseguita con energia dall'arciduca su Pissowce suggellò la catastrofe dell'esercito di Plehwe che come già fu riferito perdette 20 mila soldati fatti prigionieri, 200 cannoni e importanti documenti militari segreti.

Un altro dispaccio dello stesso corrispondente dice che per ora è impossibile conoscere l'obiettivo delle operazioni isolate del generale Dankl. Più di una volta in questa guerra la direzione di questo esercito prese determinazioni che a bella prima apparivano enigmatiche e qualche settimana dopo ebbero le spiegazioni più sorprendenti. Basta ricordare la determinazione del generalissimo arciduca Federico di mantenere la difesa sulla scacchiera serbo per concentrare tutte le forze contro i russi. Questi provvedimenti furono pienamente giustificati dagli avvenimenti delle due ultime settimane giacché i russi furono nella loro mobilitazione più rapidi di quanto si supponesse anche nei circoli militari solitamente bene informati.

Il dispaccio accenna infine all'enorme disagio sopportato dalle truppe austriache nella Galizia orientale, dove la fanteria, per dieci giorni, combatté con brevi riposi notturni sul nudo terreno. Teri nella Galizia orientale non si è combattuto.

Il corrispondente particolare del Fremdenblatt manda al suo giornale in data 4 corr. sera:

Sul fronte nord l'esercito del generale Dankl continua l'attacco contro Lublino. L'esercito del generale Auffenberg ha riportato completa vittoria nell'inseguimento del nemico. I combattimenti di otto giorni sostenuti dall'esercito di Auffenberg, ebbero il punto culminante nella accanita lotta intorno a Komarow, durante la quale i russi al comando del generale Plehwe tentarono di aprirsi un varco verso l'ovest, ma poiché parte delle nostre truppe si avvicinava da sud, e l'altra parte li accerchiava da nord, i russi si videro cacciati in una via senza uscita dalla quale poterono scappare in parte con una precipitosa fuga, mentre il maggior numero rimase colto nella catastrofe lasciando nelle nostre mani diciannove mila prigionieri e 200 cannoni.

La vittoria decisiva si spiega con questo fatto che è in connessione colla vittoria dell'esercito del generale Dankl. Era stato eliminato il pericolo della cooperazione degli eserciti russi riuniti tra il Bug e la Vistola con quelli che si spingono all'est. L'aver frustrato questo doppio attacco che era evidentemente nelle intenzioni del comando russo, ha la maggiore importanza per tutta la campagna.

### Gli austriaci si fortificano a Gródek

LONDRA 5, ore 11,20. — Un dispaccio mandato al Daily Chronicle da Pietroburgo dice che la città ha udito così profonda gioia, ma senza dimostrazioni né emozione, la nuova della caduta di Leopoli. Gli austriaci stanno febbrilmente fortificandosi nella posizione di Gródek a 20 miglia a sud-ovest di Leopoli.

Il generale Bobrinski ha nominato un Governatore russo per i distretti della Galizia da esso occupati.



Generale Von Auffenberg



Generale Vittorio Dankl

## Leopoli fu occupata senza combattimento

ROMA 5, sera — Il comandante in capo degli eserciti austro-ungarici inviò all'addetto militare della ambasciata austro-ungarica il seguente telegramma in data 4 settembre 1914 ore 8 di sera: «I russi bombardarono le trincee di terra situate nei dintorni della città di Leopoli, ma già le nostre truppe erano state ritirate per risparmiare un bombardamento alla città aperta e perché considerazioni strategiche consigliavano di lasciare entrare il nemico in Leopoli senza impegnare una battaglia. Per conseguenza il bombardamento non è stato effettuato che contro alcune posizioni con debole fuoco di artiglieria.

## Il successo annunciato dai russi in Polonia è anteriore alla vittoria austriaca

ROMA 5, sera — L'ambasciata austro-ungarica comunica: «Alcuni giornali furono involontariamente tratti in errore da una frase contenuta nel telegramma in data 4 settembre inviato dal ministro degli affari esteri russo alla Ambasciata russa di Roma. In quel telegramma si parla di un combattimento presso Tomachow (in verità deve leggersi Tomaszow) con successo delle armi russe sulla 15.a divisione austro-ungarica. Ciò indusse i succennati giornali a credere si trattasse di un combattimento di data recentissima, atto perciò a modificare la situazione nella Polonia russa posteriormente alla vittoria austro-ungarica di Zamosc.

Sta invece di fatto che il combattimento di Tomaszow rimonta al 26 o 27 agosto come risulta da un comunicato ufficiale da Pietroburgo del 29 diramato il 31.

Il combattimento di Tomaszow, qualunque ne sia stato l'esito effettivo, essendo anteriore alla battaglia di Zamosc non poteva modificare la situazione nella Polonia russa dominata tuttora dalle vittorie dei generali Auffenberg e Dankl.

## L'impressione a Pietrograd per le vittorie in Galizia

L'amministrazione delle terre occupate  
PETROGRAD (Pietroburgo) 5, sera. — La popolazione della capitale e specialmente i circoli militari e politici avevano seguito con grande ansietà lo svolgersi della battaglia «dei sette giorni» in terra galiziana. Per un momento si dubitò che la sfortunata perseguitasse le armi russe, specialmente quando giunse la notizia del rovescio subito nella Prussia Orientale. Si temette di dover ricevere una notizia consimile anche dalla scacchiera austriaca; nel qual caso tutto il programma d'invasione sarebbe stato arrestato se non compromesso per sempre. I progressi degli austriaci verso Lublino impensierivano: la tenace resistenza intorno a Leopoli non accennava a cedere. Insomma il pubblico petrogradese (d'ora in avanti bisogna dir così) ha passato qualche ora d'attesa veramente snerbante.

Poi ad un tratto l'orizzonte s'è rischiarato. La notizia della presa di Leopoli è arrivata verso mezzogiorno. Subito la città si è imbandierata. Il cannone ha tuonato dalle fortezze all'imboccatura della Neva. Grandi dimostrazioni hanno percorso la Prospettiva Newsky, che è la principale strada della città. Ha fatto specialmente impressione la rapidità con cui sono stati presi i campi trincerati che proteggevano Leopoli. Si raccontano episodi magnifici d'audacia da parte dei soldati russi. Non si dissimula però il valore del nemico, del qua-

le gli stessi comunicati ufficiali riportano brillanti esempi.

Intanto il governo pensa già alla amministrazione delle nuove terre conquistate. Come si sa, la parte della Galizia occupata dai russi è in massima parte ostile ai governi di Vienna e di Budapest, sicché i russi appaiono colà quasi come liberatori. Essi si affrettano frattanto a stabilire — con una nuova amministrazione — uno stato di fatto che stabilisca addirittura il passaggio della Galizia alla nuova signoria.

Il generalissimo ordinò che i territori nemici occupati fortemente dalle truppe russe nell'Austria Ungheria siano considerati come formanti una provincia speciale la cui alta amministrazione sarà affidata provvisoriamente al comandante in capo dell'esercito dell'ovest.

Si segnala la parte attiva avuta nei recenti combattimenti in Galizia dal generale Radke Dimitrieff, ex ministro di Bulgaria in Russia, e attualmente generale nell'esercito russo, il quale ha riportato parecchi importanti successi.

## La questione polacca

ROMA 5, ore 20 — Da Vienna si tenta di far credere all'estero che possano avere probabilità di successo gli sforzi dei socialisti polacchi per suscitare un movimento insurrezionale nella Polonia russa. Notizie da Varsavia mi autorizzano a ritenere che questi tentativi sono riusciti vani.

I polacchi del «regno» — così chiamano la Polonia russa — esitano a muoversi. I ricordi dell'insurrezione mancata del 1863 e delle orribili rappresaglie che ne seguirono fanno riflettere i polacchi dello Czar. Certo, volendolo i casi, i figli sarebbero degni dei padri e l'eroinismo patriottico dei nobili giovani della cavalleria polacca è senza limiti; ma la Polonia in quaranta anni ha imparato che cosa sia la politica. Essa ha guadagnato in prudenza e saggezza e non si getterà ciecamente in una avventura dalla quale potrebbe uscire ancor più smembrata. A conti fatti è un'avventura di questo genere quella che proponeva il partito socialista di Galizia. L'iniziativa degli armamenti che si effettuano metodicamente in Galizia da più anni e che avevano lo scopo di combattere la Russia al momento opportuno, rimonta ad alcuni membri del partito socialista polacco rifugiato in Austria dopo la disfatta finale della rivoluzione russa del 1905-1906.

Una grande speranza aveva sollevati i polacchi del regno al principio della Rivoluzione, ma il seguito degli avvenimenti la fece cadere. Scopirono che lo czarismo era e resterebbe per essi il nemico. Nel loro furore si occuparono allora di preparare delle armi temibili contro di lui. Da questo sforzo sono nate quelle organizzazioni militari della Galizia, quella militarizzazione dei Sokols polacchi di cui ora si fa questione nei giornali tedeschi e austriaci.

del germanesimo, ripollò allo Czar per i suoi errori, che debbono fare i poveri polacchi? Corre voce che Vienna consiglia Berlino di fare ai polacchi delle promesse di riforme positive tali da far pendere la bilancia polacca in favore del germanismo, mentre il proclama dello Czar annuncia ai polacchi la ricostituzione di una Polonia autonoma sotto un governatore generale russo.

## La Grecia mobilita contro la Turchia

BUDAPEST 5, sera — Il «Pester Lloyd» rievoca da Berlino: «Si crede che la Grecia mobiliti probabilmente contro la Turchia. Il Re respingerebbe la politica avventurata del presidente del consiglio Venizelos che è fervido seguace della Triplice intesa. Se la Grecia entra in azione, la Bulgaria non resterà tranquilla.

## La presa di Leopoli e le sue più immediate conseguenze

Roma 5, ore 20. (Q.) — La facile presa di Leopoli non è uno di quei fatti decisivi che possano senz'altro aprire ad un esercito la via della vittoria. Tuttavia, essendo il maggiore fatto d'armi dell'esercito operante contro gli austriaci e prelude ad un più generale e complesso movimento delle masse russe verso il sud, l'avvenimento ha avuto una straordinaria importanza politica specialmente per le popolazioni slave dei Balcani che stanno da tempo aspettando un orientamento definitivo per il loro programma di vigile ed impaziente neutralità.

Secondo infatti le notizie che si hanno qui, in Rumenia, in Bulgaria ed in Grecia, dove l'opinione pubblica non aveva ancora dato manifestazioni precise di simpatia e di antipatia, per timore di non indovinare con sufficiente esattezza gli avvenimenti, la notizia del successo russo ha portato il colpo di grazia al tentativo già fallito di Talat Bey di stringere le nazioni rivali della Serbia intorno alla Turchia. «Si sa come la politica costi di elementi empirici e sia alla mercé di avvenimenti incidentali improvvisi, inaspettati; dietro una azione complessa di nazioni e di popoli si può immaginare il vasto scenario della casualità storica; di fatti gli elementi strettamente realistici, che determinano la politica nelle sue molteplici direzioni, sfuggono all'esame e alla previsione storica. Così nessuna meraviglia che un fatto non definitivo in sé — come la battaglia di Leopoli — possa precipitare avvenimenti di definitiva importanza, come ad esempio l'atteggiamento antiaustriaco di tutta la penisola balcanica.

Ma vi è di più. L'Austria non ha, come la Germania, o la Russia, una così ferma compagine nazionale da resistere ad una prima disillusione di sorpresa. La saldezza del blocco austro-ungarico sta in un processo di galvanizzazione delle parti nazionalmente amorie e refrattarie, come i gruppi slavi che sono in questo momento costretti a combattere contro i loro fratelli di lingua e di razza. In Austria un'altra sconfitta dell'entità di quella subita a Leopoli potrebbe produrre terribili difficoltà interne ed essere forse il principio primo della disfatta.

Queste sono congetture, si intende, che non autorizzano eccessivi voli di fantasia; ma basta conoscere appena superficialmente la delicata struttura della monarchia d'Absburgo e averne seguito le più recenti crisi, per esser autorizzati a formulare l'ipotesi che la presa di Leopoli possa essere pericolosissima per la saldezza dell'edificio morale se non militare della monarchia. L'Austria è senza dubbio la nazione che in questo immane conflitto gioca la carta più pericolosa. In una guerra di razza, in cui si scatenano tutte le furie orrende delle rivalità primitive, come se la nazione-uomo fosse non più un simbolo, ma una orribile realtà, l'Austria è la sola che non rappresenti dal punto di vista etnico una unità concreta; anzi essa porta con sé, conglomerati nel suo stesso seno, tutti i germi essenziali della discordia, stretti in un cerchio di ferro ma non meno dolorosamente repugnanti fra loro.

Non c'è sotto l'enorme complessità della questione austriaca, a garanzia della saldezza della monarchia, che la monarchia stessa. Una salda volontà di resistere da una parte; volontà di obbedire devotamente dall'altra; elementi di forza e di debolezza insieme, perché mentre rinsaldano soltanto intorno ad una persona l'aggregato multicolore delle popolazioni, servono a scatenare fra di esse le gelosie delle meno privilegiate contro le favorite e le beniamine. Fino a ieri l'unico e valido elemento di unione dei scapoli di Absburgo era nella forza morta delle tradizioni, nell'ombra del sacro romano impero, proiettata sulle sommità inaccessibili della gerarchia del fanatismo religioso cattolico della grande maggioranza del popolo, rinsaldato dalle brusche reazioni

## Ancora la distruzione di Louvain

Nuovo comunicato tedesco  
BERLINO 5, sera — Una nota ufficiale dice: «Il Belgio diffonde ufficialmente una falsa esposizione degli avvenimenti di cui la città di Louvain fu vittima. Le truppe tedesche, secondo questa esposizione, sarebbero state respinte dietro una sortita della cavalleria da Anversa e sarebbero state accolte con colpi di fuoco per errore dalla guarnigione di Louvain. In ciò sarebbe l'origine del combattimento di Louvain.

Gli avvenimenti hanno dimostrato contestabilmente che i tedeschi hanno respinto i belgi nella loro sortita da Anversa. Durante questo combattimento davanti ad Anversa, ebbe luogo in Louvain e altre località un attacco di sorpresa contro i tedeschi indubbiamente premeditato, benché da quattro ore relazioni apertamente amichevoli si fossero strette tra le truppe tedesche e gli abitanti della città. L'attacco fu diretto dapprima contro il battaglione della Landsturm e cioè contro una quantità immobile che in parte è formata di padri di famiglia; poi contro la parte dello stato maggiore e le colonne di approvvigionamento. I tedeschi ebbero numerosi morti e feriti, ma ebbero tuttavia il sopravvento grazie all'arrivo di nuove forze le quali furono accolte con fuoco di fucileria alla loro entrata alla stazione. Una inchiesta sarà aperta sui particolari e non saranno pubblicati i risultati. La veridicità dell'affermazione susseguente è al disopra di ogni dubbio. Il municipio di Louvain fu salvato dall'incendio. Gli altri tentativi di spegnere gli incendi furono vani.

allo spirito delle rivoluzioni che aveva decapitato la più bella delle archiduchesse d'Austria, Maria Antonietta, e rinvigorito dalle cure assidue di un clero invadente, poliziotico ed accortissimo. Oggi probabilmente, poco più di tutto ciò esiste in Austria. Se una tragedia si abatterà sulla monarchia non troverà che un popolo ignaro dei suoi destini e perfino della sua stessa storia, dominato ciecamente da una burocrazia che è più forte dello Stato ed è anzi essa stessa lo Stato; e vigilata da un esercito ottimo dal punto di vista militare, ma frazionato in una decina di razze, specchio fedele degli incongrui conglomerati della nazione.

L'Europa ha un po' sempre in questi ultimi tempi considerato l'Austria Ungheria come uno Stato-cuscinetto pericoloso a pochi e forse necessari a tutti. I pangermanisti hanno tentato di saccarla dal Vaticano per farla gravitare verso Berlino; i magiari l'hanno puntellata malamente sul dualismo che salvaguardava l'Ungheria, conciliando tutte le altre razze; gli slavi, più lenti e sicuri, ne hanno rosato la saldezza, penetrando la monarchia con le loro nostalgie irriducibili, col loro terrorismo fanatico, e con la loro sorta avidità di dominarla.

Fra queste incombenti minacce, da Metternich a Berchtold, l'Austria ha sempre seguito la politica del caso per caso, con una disinvoltura prima di bonomia e con una stupefacente facilità di adattamento, non trovando mai, neanche nei momenti difficili, una linea di azione definitiva cui immediatamente non ne apponesse una diametralmente opposta, segnando il suo cammino di oscillazioni disastrose che salvando a malapena il presente, pregiudicavano sempre più l'avvenire.

Ora si parla di un ultimo espediente cui l'Austria si starebbe preparando per il suo assetto interiore dopo la vittoria; la slavizzazione. Ma quanti elementi dimenticano, dando per certa e per nuova una soluzione già vecchia di anni e mille volte condannata e respinta. Che differenza c'è fra questa slavizzazione della monarchia e la disfatta del trialismo che fallì tragicamente a Sarajevo col suo più augusto sostenitore, a colpi di bombe e di Browning? Il progetto risale più su del '78, quando invece di un terzo stato si trattava soltanto di una modesta autonomia amministrativa agli slavi di Croazia, a quegli slavi di Yellachich, che oggi nel marmo, tendente ancora dalla terra di Wagram il dito contro Budapest e che sostiene contro la prepotenza magiara una delle più formidabili lotte che la storia lieta monarchia ricordi.

I nemici di ieri sono i nemici più accaniti, più feroci di oggi. L'Ungheresi non è mutato se sono invece mutate per progredire di potenza e di civiltà le popolazioni slave che non sopportano il giogo ungherese e vogliono entrare almeno da eguali nel futuro assetto della monarchia. E come non bastasse sono da aggiungere al novero i tedeschi, i rumeni e gli italiani.

GI  
Esam  
Si chiac  
meglio dire  
In questo m  
vera d'ogni  
rigorosa ne  
proclamata  
armi, gli it  
il loro anim  
comprende  
o nella loro  
trastanti.  
Piu' innanz  
nioni delle  
dai repubb  
turisti; e c  
lore, fuend  
non tutte a  
cominci a c  
sfidio, uno  
dentro la q  
mai divent  
tà è stata  
dovrebbe es  
stato odiern  
trattati vigi  
i nostri inter  
diplomatici  
lora sia offe  
gnità, il no  
Ora, per m  
difficile con  
cozzare di  
fatti, dovre  
ogni buon  
governo, il  
sponsabilità  
di giudizio  
reali intere  
che sia ris  
della sua a  
lettive e dir  
Il popolo  
no i suoi fo  
voglia dar  
indisciplin  
o si fa cap  
lungata im  
chio dentro  
che costreat  
ne europee  
tutta quan  
«scegliere»  
secondo le  
cioè del suo  
che noi fac  
negli scritti  
è più che p  
Ebbene,  
che il popo  
idea, una c  
attiva di c  
ne; ch'esse  
degli intere  
Ma diciam  
ce n'eravim  
fino a ieri,  
mostrato d  
misereabili  
di corridoi  
andata ist  
suoi più  
parlamento  
negato un  
che valesse  
rici, è trav  
sintesi idee  
nazione e  
tica estera  
nuta nel p  
litari accu  
delle categ  
polo italia  
ra contro  
dei santi  
civiltà) s  
sconobbe  
tica previde  
po opport  
per l'odier  
ze favorev  
giandoci p  
tile e impo  
visazioni e  
Per il tu  
col loro ve  
domandano  
pia oggi te  
questo mo  
adattarsi  
turale risu  
sapere sta  
non fare  
non fare  
che si pu  
starebbe  
liano, «v  
adatto se  
tura, la  
quella che  
condizioni  
rebbe cor  
reglio.  
Non si  
mantenere  
la neutra  
parteggiare  
questa os  
pianti rer  
che scate  
politicon  
«meno i  
di parteg  
farlo app  
andazzo.  
ta presi d  
questa o  
a parteg  
mani per



# Gli italiani e la guerra

## Esame di coscienza

Si chiacchiera troppo in Italia; o per meglio dire si scrive troppo da troppi. In questo momento in cui sarebbe dovuto d'ogni italiano di tenersi nella più rigorosa neutralità di spirito, dopo la proclamata e accettata neutralità delle armi, gli italiani pare vogliono dilatare il loro animo di là dalle frontiere per comprendere nel loro abbraccio d'amore o nella loro stretta d'odio le nazioni contrastanti.

Più innanzi diamo, fra le altre, le opinioni delle parti politiche più estreme, dai repubblicani ai nazionalisti... futuristi; e con più o meno calore, sboccando da sorgenti diverse, sboccano tutte a una foce. La neutralità pare cominciata a essere per gli italiani un fastidio, una sorta di comica di Nesso dentro la quale soffrirebbero un disagio ormai divenuto insostenibile. La neutralità è stata accettata sul principio, come dovrebbe essere tuttavia accettata allo stato odierno degli avvenimenti: — neutralità vigile e parata a difendere tutti i nostri interessi nel gioco dei negoziati diplomatici — e a scendere in campo qualora sia offesa o menomata la nostra dignità, il nostro avvenire di nazione. — Ora, per mantenere questa delicata e difficile condizione dell'Italia fra tanto cozzare di armi, fra tanta vertigine di fatti, dovrebbe essere primo obbligo di ogni buon cittadino affidarsi al proprio governo, il quale ha assunto tutte le responsabilità, possiede tutti gli elementi di giudizio per una condotta ispirata ai reali interessi del paese, dovrà quando chiesto rispondere del suo contegno e della sua azione alle rappresentanze esterne e dirette del popolo italiano.

Il popolo italiano, invece, o per lo meno i suoi focosissimi interpreti, pare che voglia lanciarsi lo spettacolo della peggiore politica nazionale. L'Italia — si dice — si sta capendo — è stanca di questa prolungata inazione, vuol rompere il cerchio dentro il quale s'è volontariamente costretta nei giorni della mobilitazione europea, s'è instintivamente trovata tutta quanta d'accordo nel proposito di « scegliere » il campo del suo onore, secondo le tradizioni della sua storia, cioè del suo risorgimento unitario. Quel che noi taciamo, non è ancora esplicito negli scritti dei vogliosi di guerra, ma è più che palese. Ne vale insistere.

Ebbene, noi siamo lieti di constatare che il popolo italiano ha finalmente una idea, una visione propria, una volontà attiva di comprensione, anche di azione; che esso è, almeno una volta, pietoso degli interessi e delle fortune dell'Italia. Ma diciamo crudamente la verità: non ce n'eravamo mai accorti. Gli italiani, fino a ieri, fino a oggi, non hanno mai mostrato di levare lo sguardo oltre le miserabili competizioni di campanile e il corridoio onde tutta la nostra vita s'è andata steriliando e invigliando. I suoi più clamorosi rappresentanti nel parlamento e nella piazza hanno sempre negato un interesse generale di nazione che valesse, in determinati momenti storici, a travolgere e ad annullare in una sintesi ideale i particolari interessi della classe e della classe; per essi, la politica estera o fu irrisa o fu tutta contenuta nel vittipendio contro le caste militari accusate di impinguarsi a danno delle categorie proletarie. Cosicché il popolo italiano — che ora vorrebbe la guerra — contro l'istintivo governo, nel nome dei santi interessi della patria (e della civiltà) — questi medesimi interessi di sconobbe e deluse allorché una politica prevalente e tenace, iniziata al tempo opportuno, avrebbe potuto produrre per l'odierno momento quelle circostanze favorevoli all'Italia che, avvantaggiandoci prima, tenderebbero oggi inutili e impossibili una politica di improvvisazioni e di avventatezze.

Per il tradimento — diciamo le cose col loro vero nome — di tanti anni, noi domandiamo al popolo italiano che sappia oggi tacere. La virtù del silenzio, in questo momento, è incalcolabile. Il non adattarsi alle circostanze che sono il naturale risultato di quegli anni, il non sapere star tranquilli alla consegna di non fare e di non dire è l'unico servizio che si può rendere alla patria, dimostrerebbe sempre più che il popolo italiano, « vecchio titano ignavo », non è adatto se non a precipitare nell'avventura, la più funesta delle avventure: quella che, astruendo dalle reali nostre condizioni interne ed esterne, si getterebbe con un colpo di testa allo sbaraglio.

Non si sa e non si vuole, dunque, mantenere quella che noi chiameremo la neutralità degli animi? Cos'è questo parteggiare, questo agitarsi incomposto, questa ossessione di chiacchiere, e di sapienti reticenze, e d'invenzioni malvagie che scatenano sul popolo la turba dei politici e certo clan giornalistici? Ma almeno insegnassero costoro al popolo di parteggiare per l'Italia! Né anche a farlo apposta si ripete da noi il vecchio adagio. Gli italiani sono a volta a volta presi da accessi di follia o di follia per questa o quella nazione, pronti sempre a parteggiare oggi per la Francia, domani per la Germania, un'altra volta

per la Russia e magari per l'Austria: non s'è mai verificato che gli italiani parteggiassero unicamente ed esclusivamente per l'Italia. Questa psicologia da soggetti si rinnova, oggi, per opera di quei medesimi partiti che han sempre in bocca le grandi parole della liberazione umana contro ogni sudditanza di ceti e di popoli. Soggetti agli altri si, ma al proprio governo responsabile mai. E, anzi, si vuole uscire dalla neutralità, non già per assumere tutte intere le responsabilità d'una gagliarda e risoluta e consapevole autonomia di nazione, ma per sentimenti estranei di pietà e simpatia, per impulsi passionali cui non verrà mai remunerazione adeguata, per tutto meno che per se stessi. Lo spettacolo, in verità, non potrebbe essere più malinconico e più umiliante.

Proclamiamo alto e forte agli immemori e agli indotti che la nostra neutralità ci fu imposta fin dal primo momento da ragioni complesse, di cui alcune pertinenti alla disonorevole impavidità delle classi e dei poteri direttivi; i quali e le quali non sepper, quando era tempo, contrastare vittoriosamente la sciagurata resistenza delle fazioni estreme congiurate, con una politica e una propaganda disseminate, ai danni della patria armata. Certo, il rimorso è venuto, e i sintomi sono chiari e numerosi. Ma il tardò ravvedimento di molti non può, ahimè, mutare in pochi giorni il tremendo cupulo di errori degli anni. Adesso, le conversioni dei Labriola e dei Bissolati, le impazienze dei Barzilai e dei Bonomi, uniti in cordiale amplesso coi nazionalisti, sono un magro e sterile

compenso alla vergogna e al danno durati per sì lunga vigilia. I risultati ecologici! Non ci restano se non confessioni, se non parole, e l'amaro conforto — in noi che duriamo la battaglia contro gli apostoli di ieri oggi convertiti — di aver avuto ragione. Il che pur troppo non può rafforzare, nell'attimo che passa, gravido di avvenimenti, e che pur bisogna fermare, né la nostra compagine morale né la nostra efficienza militare.

Noi, perciò, invociamo nel nome della patria — che nell'ora sacra del pericolo rivede tutti i suoi figli, anche quelli dispersi e dimenticati, uniti a riconoscerla, a rimaniarla, a servirla —, noi invociamo la coraggiosa pazienza e la virile serenità dell'attesa. Se questa è una vigilia (e lo è certamente, vigilia oscura di fati) sappiamo contenere ogni nostra passione, diamo a noi stessi il ricreato spettacolo d'una forte disciplina nazionale, confidiamo al governo responsabile le sorti comuni, prepariamo nel silenzio gli animi e, quando occorra, il braccio alle prove che potrebbero esserci imposte.

Noi non predichiamo la viltà, ma il raccoglimento. Per il fatto medesimo di una triste politica di lunga data che ci fa essere oggi — mentre si scatena il più furibondo cataclisma che abbia mai travagliato la storia del mondo — così soli, sprovvisti e smarriti, lasciamo al governo la libertà di negoziare per produrre quelle circostanze in cui sia resa, oltre che possibile, vantaggiosa e fortunata, una nostra eventuale azione. Sappiamo sacrificare oggi la nostra passione per poter domani far valere la nostra volontà.

**Pro e contro la neutralità**

**L'Avanti e l'Esercito Italiano.** L'Avanti riassume largamente un articolo dell'Esercito Italiano sulla neutralità. L'articolo conclude con: «L'aurora che il nostro stato neutrale così dignitoso, onorevole ed opportuno, dall'universale apprezzato, possa durare sino alla fine del grande conflitto.»

**Il giornale socialista** così commenta: «A questa favola del socialismo sincero — ci associamo anche noi, socialisti.»

**L'Azione di Milano (Libera).** «Altro è dire: spetta al Governo di scegliere il momento nel quale dobbiamo uscire di neutralità (atteggiamento rigoroso e fiducioso, che fino a un certo punto, può essere il più opportuno). Ed altro è dire: — dobbiamo restare neutrali alla fine. — La quale opinione, se prevalesse, molto probabilmente ci condurrebbe, in un modo o nell'altro, allo sfacelo.»

**L'ora della decisione** si avvicina dunque. L'opinione pubblica deve spingere il Governo a intensificare la preparazione militare; e deve tenere svegli i non pochi piloni delle classi dirigenti, ai quali non può mancare il favore dei socialisti per la neutralità, a salvarli da ogni disturbo negli affari e nella pelle; anche dal disturbo di pensare.

**L'Idea Nazionale di Roma (nazionalista).** «Il male è che nel nostro Paese vi sono tutti i criteri generali duri di cervello e di cuore quanto il nobile conte Solaro della Margherita, che teneva, cooperando all'impresa dell'unità d'Italia, rendersi complice della rivoluzione e dell'attentato. E la patria d'Italia fu fatta senza e contro di lui e i suoi pari. Potrebbe essere simile complicità, alleati gli eserciti di lord Kitchener, scompartinato ed esaurito il tesoro degli uomini, gli altri, neutri entrano in campo per chiedere in nome della loro pace la tregua ai combattenti.»

**Il Boll. Agr. Parmense.** «Neutrale, ma con gli occhi ben aperti verso oriente e verso i Balcani. Diano sfogo i popoli d'Europa ai loro roghi, si battono per le loro ideologie, per i loro interessi, per il loro avvenire. Noi non sentiamo nessuna attrazione sentimentale verso coloro che hanno arrestato il cammino della civiltà e velato di tutto il mondo.»

**L'Intestativa di Roma (repubblicana).** «Sappiamo che a Roma e altrove si è tentato costituire comitati misti, e si sono tenuti riunioni alle quali parteciparono anche socialisti rivoluzionari e riformisti. Or bene, oggi come ieri, noi non possiamo aver nulla di comune con certi signori.»

**Essi si agitano in nome di un principio egotico di supremazia nazionale.** Noi ci muoviamo per l'affermazione di un principio ideale, per il trionfo delle libertà nazionali.

**Essi desiderano la guerra per la guerra.** Noi chiediamo solo che l'Italia prenda posto nella lotta contro l'imperialismo teutonico che minaccia di sopraffarci e di travolgerci.

**Non sentano dunque con quanti — non sentano e non intendano come noi il problema angoscioso dell'ora presente.»**

**L'Iniziativa.** «Solo qualcuno, come il De Ambrisi, ha posto la domanda: «Che faremo qualora la civiltà occidentale fosse minacciata di essere soffocata dall'imperialismo tedesco e solo il nostro intervento potesse salvarla?» Fuori, fuori da una neutralità che è rende grotteschi e ci disonora. La civiltà occidentale reclama oggi a gran voce l'ausilio del nostro sacrificio; di noi, figli dei degeni della latinità, già spiritualmente preparati a combattere e a morire per la nostra riscossa.»

**Livio Utardi, ferroviere.**

**Lacerba di Firenze (futurista).**

«In questo momento tutta la Francia è un esercito contro un paese da poco civilizzato che deve a lei e all'Italia quel poco di buono che ha fatto nel mondo. Noi, in quanto artisti, in quanto pensatori, in quanto poeti, in quanto italiani, in quanto uomini civili, ci sentiamo colla Francia contro i suoi e nostri nemici.»

**Papini.**

**L'Unità (democratico-socialista).**

«Per noi italiani, poi, è desiderabile che la presente crisi non si chiuda senza che sia stabilmente risolto il problema degli italiani dell'Austria e quello dei nostri rapporti colle popolazioni slave che si affacciano all'Adriatico. Se questi problemi rimasero sospesi, o fossero assenti male, il movimento democratico italiano si ritroverebbe fra i piedi la pregiudiziale

dell'irredentismo e le preoccupazioni dell'equilibrio adriatico. Già che il nostro è venuto è desiderabile che tutti i nodi sieno tagliati, affinché il nostro paese possa liberamente dedicarsi da ora in poi al compito immane della sua restaurazione interna — il solo e il vero compito della nostra vita nazionale.»

Ora anche questi nostri problemi di interesse nostro speciale noi non possiamo risolverli se non nel caso di una vittoria finale della Triplice Intesa.

«Noi non presumiamo troppo della potenza del nostro paese.»

**Critica Sociale (socialista).**

«Vi sono nazioni più forti e più deboli, e se non si lavorasse a formare, debellando le guerre, una sanzione superiore a quella barbarica della forza, non v'è dubbio che la continuazione della civiltà militare ci addurrebbe al sovranamento delle nazioni più forti sulla deboli. Accettando così la morte del tanto invocato principio di nazionalità, come criterio di soluzione nelle crisi internazionali, ogni opera di difesa del principio storico di nazionalità come un sistema stabile e non come un impulso a dilatarsi senza limite con l'appoggio di altri, ogni altra concezione si apparirebbe diserzione.»

**Il Roma (democratico costituzionale).**

«I tedeschi stanno giocando una terribile partita. Ben pochi s'illudevano che l'esercito francese avrebbe potuto respingere l'alluvione teutonica. Non tutti crediamo che in questa prima fase di intervento, l'esercito russo possa pigliare il sopravvento. La guerra — per il flagello delle presenti generazioni — non sarà affatto breve. La sua fase decisiva comincerà quando il conflitto economicamente si Germania e l'Austria, riorganizzata le masse russe, soprannanti i continenti coloniali (inglesi), allenati gli eserciti di lord Kitchener, scompartinato ed esaurito il tesoro degli uomini, gli altri, neutri entrano in campo per chiedere in nome della loro pace la tregua ai combattenti.»

**Il Boll. Agr. Parmense.**

«Neutrale, ma con gli occhi ben aperti verso oriente e verso i Balcani. Diano sfogo i popoli d'Europa ai loro roghi, si battono per le loro ideologie, per i loro interessi, per il loro avvenire. Noi non sentiamo nessuna attrazione sentimentale verso coloro che hanno arrestato il cammino della civiltà e velato di tutto il mondo.»

**Fra Libri e Riviste**

**L'Azione**

L'Azione esamina in questo numero il gravissimo momento storico che attraversa l'Italia. Gravi sono le responsabilità dei governanti, gravi le responsabilità degli scrittori. L'Azione, che è il giornale più vivo della gioventù liberale italiana, fin dal primo istante della guerra europea si schierò dalla parte degli italiani che coi suoi dell'importanza di un'azione italiana, questa augurano e questa vollero preannunciare. Ritornando oggi sull'argomento che è nelle parole di tutti, il giornale illumina le più forti, e ultime ragioni del nostro intervento. Questo numero contiene inoltre articoli di palpabile attualità scritti da G. A. Borgese, da Luciano Bettoli, da Paolo Arcari e da altri scrittori.

Ecco il sommario:

Il momento, L'Azione, — Alcune semplici verità, G. A. Borgese. — Morale della storia e delle nazioni — il terzo figlio, Luciano Bettoli. — Parigi non è la Francia — In vedetta: Una parola: La camice grigio-verde: Grazzioli: collaudo; Schierarsi lealmente: Pure senza conquisiti; Gli smemorati d'Italia: L'Internazionale è sospesa: Che cosa fanno i socialisti. Kabale und Liebe, Paolo Arcari. — Collegi italiani: Lupo di Romagna — Libri ricevuti: A. Bellini.

Myricae, l'eccellente rivista letteraria di Ferrara, nel suo numero d'ieri contiene questi interessanti scritti: Ignis ardens, Carlo Ugarelli. La nuova musica e l'arte, Massimo Bontempelli. Adolescenti di piccolo core — Carlo Maratta, Ferruccio Palazzi. L'XI internazionale d'Arte a Venezia, Ettore Cozzani — Tolstoj, Vincenzo Brudisozzangiarlo di Magno (versi). Diego Valeri. La cultura dello spirito, Gabriella Duca — La Monteleone (novella) Federico Mistral — Rassegna dei Libri — Critiche.

## Un memoriale degli industriali milanesi

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 5, sera. — Il Consorzio degli industriali meccanici metallurgici della nostra città ha inviato, affinché a tutti gli industriali, a tutti i ministri del varo di questi, un memoriale in cui si raccolgono i voti emessi dal Consorzio stesso in una sua ultima adunanza. Il ministro Rava ha risposto con un telegramma, dicendo che ha dato disposizioni per il pagamento delle forniture e per facilitare i trasporti e il pagamento all'estero.

Don Rubin, ministro del Tesoro, ha risposto che l'opera del Governo si è giustamente rivolta a reprimere speculazioni di illecite specie sulla moneta divisionaria.

## Per l'esportazione delle specialità mediche

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, sera. — Il Ministro delle Finanze su Rava ha dato disposizioni alle dogane perché sia permessa, salvo qualche limitazione, la esportazione delle specialità medicinali iscritte nella farmacopea ufficiale del regno e richieste da varie nazioni.

## Un autografo del Re al tenente generale Del Rosso

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, sera. — Il bollettino militare ufficiale pubblica il seguente autografo che il Re ha indirizzato al Tenente Generale Del Rosso:

Caro Generale. Per sua domanda Ella lascia oggi l'esercizio attivo permanente. La ringrazio per i buoni servizi da Lei prestati durante 42 anni con intelligenza e con costante zelo. Le porgo cordiali saluti. Roma, 5 settembre 1914. Suo affezionatissimo. Pio Vittorio Emanuele III.

# In attesa dell'incoronazione di Benedetto XV

(Per telefono dai nostri corrispondenti valicani)

## Una commissione di bolognesi

ROMA 5, ore 21 — Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza una commissione di bolognesi venuti a Roma a fare atto di omaggio all'ex arcivescovo. Facevano parte della commissione il conte Giovanni Aquaderni con il genero Borea e Luigi Rossi, mons. Palotti, e l'ing. Guandalini, il canonico Gallini e altri diocesiani.

Il Papa ha accolto con molta cordialità i bolognesi e si è detto oltremodo lieto di ricevere questo attestato di omaggio dai suoi antichi diocesiani. Ha soggiunto che ha voluto prendere il nome di Benedetto XV per dimostrare il suo affetto per Bologna che gli sarà sempre a cuore; e poi si è soffermato a parlare con ciascuno dei presenti, interessandosi dei loro famigliari.

Al conte Aquaderni ha detto che contava in lui per i lavori riguardanti la canonizzazione del Sacro Cuore. A dimostrare poi la sua benevolenza per i bolognesi, Benedetto XV ha detto che lunedì mattina egli celebrerà una messa per i bolognesi. Avendogli il conte Aquaderni espresso il desiderio che delegasse un prelado per fare loro impartire la comunione, il pontefice ha subito risposto: Io ve la voglio fare!

## I cardinali Ferrarri e Maffi a colloquio

La commissione è uscita dall'udienza oltremodo soddisfatta.

Il Papa ha ricevuto quindi il cardinale Ferrarri arcivescovo di Milano. Il colloquio privato è durato oltre 50 minuti; il cardinale poscia ha presentato al pontefice una rappresentanza del clero milanese. Al canonico Don Pini, assistente ecclesiastico dell'associazione universale, il Papa ha rivolto benevole parole di incoraggiamento e ha detto di essere molto soddisfatto dell'opera finora svolta dal Sodalizio, ricordando l'esempio di cristiana pietà prestato dai componenti di esso specialmente nell'ultimo congresso tenuto l'anno scorso a Bologna. In fine ha raccomandato a tutti di prestare intera obbedienza al cardinale Ferrarri, perché così facendo essi obbediscono al Papa. Il Pontefice ha ricevuto poscia il cardinale Maffi arcivescovo di Pisa con il quale si è trattenuto lungamente e ha ammesso alla sua presenza anche il vescovo di Faenza, e ha accordato numerose altre udienze.

## Disposizioni per la cerimonia

La ricerca dei biglietti per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del Pontefice è enorme.

Nella Cappella Sistina prenderà pure posto soltanto il Sacro Collegio, il corpo diplomatico, il patriarcato Romano, l'ordine di Malta. Le deputazioni religiose, pie e altri invitati, potranno assistere al passaggio della corte papale schierati lungo la loggia delle sale Ducale e Regia.

Per assistere alla incoronazione di Benedetto XV sono arrivate le rappresentanze di Bologna. Esse sono composte di monsignor Menzani vicario generale della diocesi, monsignor Poggioni, monsignor Belvederi, canonico dottor Nardi, canonico Testoni, padre Gherardi priori dei Gesuiti, padre Mezzetta priore dei domenicani, padre Casali priore degli agostiniani, padre Luigi dei cappuccini, il cav. Becchi e il cav. Frate della mensa arcivescovile, il marchese Marsigli. E attesa per domattina una rappresentanza del seminario arcivescovile con numerosi parroci della diocesi e numerosi laici.

## Il "Te Deum", di ringraziamento

Stamane alle 10, mentre le campane di tutte le chiese di Roma suonavano a distesa, nelle basiliche maggiori e minori è stato cantato, in obbedienza alla disposizione del cardinale Basilio Pompili, l'Inno ambrosiano Te Deum laudamus per l'elezione del nuovo pontefice Benedetto XV. Ovunque alla unione ha presenziato una discreta folla, specialmente in San Pietro dove l'Inno è stato intonato dal cardinale arciprete Merry del Val, a Santa Maria Maggiore, a San Paolo, a San Giovanni in Laterano, a San Lorenzo in Damaso, a Santa Maria in Trastevere, a Santa Maria in Cosmedin, a San Michele, in tutte le parrocchie e chiese di ordine religioso. Le parrucche hanno continuato festosamente per un'ora, e cioè fino alle 11, a suonare.

## Il nuovo arcivescovo di Bologna

Sono assicurato che primissimo proposito di Papa Benedetto XV è stato quello di provvedere all'archidocesi di Bologna rimasta vacante. All'uso più si accerta che il Papa ha deciso di nominare alla sede felsina il conte mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi De Bianchi che fino a ieri fu maestro di Camera del Pontefice nato a Bologna il 14 luglio 1857; nel settembre del 1899 fu inviato come consigliere alla nunziatura di Parigi, nel 1903 fu nominato vescovo di Loreto, in successione di mons. Giustini; nel 1911 fu eletto maestro di camera e in pari tempo fu promosso arcivescovo titolare di Tiro in Fenicia.

## Le nuove direttive

La Tribuna dopo aver ricordato le nuove nomine fatte da Benedetto XV per la ricostruzione del maggiordomo soppresso da Pio X dice che una più importante nomina è imminente. Tutto il macchinario del governo della Chiesa sarà man mano prudentemente affidato a menti nuove e fedeli alle nuove direttive. Si dice che sarà chiamato dalla curia il cardi-

## nale Maffi arcivescovo di Pisa

che sarà data una delle più importanti prefetture di congregazione. Così certamente sarà chiamato dal suo posto il cardinale Giustini che avrà grande influenza nel nuovo Pontefice. Si dice che al cardinale Giustini Benedetto XV affiderà una missione di carattere giuridico e diplomatico e che le sue idee dotte e la sua cultura esprimeranno una azione di alta portata. Sono attese poi con vivo interesse le nomine degli arcivescovi di Bologna e di Genova e dei vescovi di Cremona e Bergamo. La questione della diocesi di Genova sarà finalmente risolta. Di Cremona e Bergamo erano titolari due preti; il Geremia Bonomelli e Radini Tedeschi. I loro successori, dice la Tribuna, potrebbero dare qualche lume sulle direttive di Benedetto XV verso l'Italia.

Un redattore del Corriere d'Italia è stato ieri ricevuto dal cardinale Richelmy arcivescovo di Torino. Questi, pur dicendo di non potere soffermarsi, per non essere ancora stato sciolto dal segreto, sulle vicende del conclave, non ha mancato di dichiarare completamente fantastiche le abbondanti pubblicazioni che intorno al conclave fecero in questi giorni alcuni giornali. In questa categoria di notizie insistenti venne messa anche quella riguardante certe manovre di tendenze e certe gare e competizioni tra padri conclaveisti, mentre invece il più nobile silenzio e la più generosa segretezza hanno sempre accompagnato lo svolgersi del recente conclave le cui vicende erano perfino ignorate dagli stessi sacerdoti conclaveisti.

## Commenti alla nomina del nuovo segretario di Stato

I giornali di stamane recano lunghi commenti alla nomina del cardinale Ferrarri a Segretario di Stato.

Il Corriere d'Italia dice che il nuovo segretario di Stato è persona di alta intelligenza e vasta cultura. Per il delicato e importantissimo ufficio, al quale è chiamato dalla fiducia del nuovo pontefice, ha la più larga e soda preparazione nella brillante carriera diplomatica da lui perseguita alla scuola di Leone XIII e del cardinale Rampolla. La sua nomina a segretario di Stato ha la più grande importanza degli albori del pontificato di Benedetto XV e in momenti così critici di perturbazioni profonde tra i governi di Europa. Essa conferma pienamente i lieti auspici che tutta la cristianità ha fatto sul nome del novello successore di San Pietro.

Il Messaggero dice che con la nomina a segretario di Stato del cardinale Ferrarri, che fu indicato come probabile successore di Pio X, Benedetto XV ha dato una prova del suo tatto eccellente, e di quale sarà il suo programma. Egli non ha chiamato in Vaticano soltanto un diplomatico, egli ha voluto assicurarsi anche l'unanime consenso dei porporati.

La Tribuna a proposito della nomina del cardinale Ferrarri a segretario di Stato dice che il fatto politico e il senso della realtà che distinguono Benedetto XV hanno dato subito una grande prova nella scelta del cardinale Ferrarri. Le voci di francofobia sparse in buona o mala fede dai vari partiti sul Ferrarri sono ormai ridotte al loro giusto valore. Certo Benedetto XV fu un principe della chiesa che amò la Francia come tutti gli altri paesi nei quali egli può vedere l'interesse della chiesa di Roma; per ciò con la nomina del nuovo segretario di Stato non si prepara ad essere più francofobo che francofilo. Con Benedetto XV e il cardinale Ferrarri, scrive la Tribuna, si riapre l'ora della grande politica vaticana. Qualunque sarà il giudizio che essa meriterà a fatto compiuto, qualunque potrà essere la sua prospettiva nell'interesse nostro e altrui, è necessario il constatare. La Tribuna aggiunge che nell'Unione generale cattolica si attendono novità e si è in ansia per avere le direttive d'azione.

La Reichspost scrive: «L'Austria Ungheria saluta con gioia calde il nuovo segretario di Stato del Pontefice, cardinale Ferrarri. Il suo passato e la sua educazione diplomatica, la sua stretta amicizia con il cardinale Agliardi profondo conoscitore delle condizioni dell'Austria Ungheria, ci fanno considerare la sua azione colla maggiore fiducia e colla migliore speranza.»

**La giovinezza del Pontefice Gli studi nel collegio Capranica**

Una distinta personalità, che è legata da lunga ed affettuosa amicizia dal novello pontefice, ricordava ogni gli anni che insieme a lui trascorse nel collegio Capranica. Eravamo una quarantina, di visi in quattro squadre: piccoli, mezzani, filosofi, teologi; rettore monsignor Vinciguerra. Io ero nei piccoli, quando entrò il Della Chiesa, allora allora laureatosi in giurisprudenza all'università di Genova. Rimase in collegio per quattro anni, fino al 1878, se non erro laureandosi in teologia. Di qui passò all'accademia ecclesiastica. Bisogna sapere che il collegio di Capranica accolsse fino al 1873 anche dei giovani studenti che non si indirizzavano per la carriera ecclesiastica, puro veltando il personale dei sacerdoti che vi venivano ordinati era bassissima, venne decisa l'ammissione soltanto degli ecclesiastici. E notevole che nel collegio Capranica comparono i loro studi non pochi cardinali vi-

venti, i due Vannutelli, Rinaldini, Baciferri, Vico, Bissolati, oltre al Della Chiesa. Vi fu pure allevato il Rampolla; anzi si ricorda che Serafino Vannutelli era appunto prefetto della sua camerata. Un collegio, come si vede, augurale. Eppure in questi ultimi tempi il cardinale De Lacy aveva deciso la soppressione del glorioso collegio Capranica con l'idea di raggruppare col seminario di San Giovanni; ma trovò un osso duro. Mariano Rampolla, che era protettore dell'istituto, si oppose colla sua autorità e il De Lacy fu costretto a cedere e il collegio Capranica conserva così la sua personalità giuridica e la sua storia gloriosa.

**Un sogno profetico e una strana definizione**

ROMA 5, ore 20.

Dalla viva voce del protagonista abbiamo appreso il seguente aneddoto dal quale si rileva che il cardinale Della Chiesa fu preavvisato della sua elezione al pontificato subito dopo la morte di Pio X. Ecco:

Il dottor Achille Fumasoni-Biondi, già console d'Italia a Mosca, si trovava a Padova quando il buon Papa venne a morte e nella notte che seguì l'annunciazione di questa notizia di assistere in San Pietro alla incoronazione del nuovo pontefice. Mentre la scena si svolgeva con tanta vivezza che sembrava al Fumasoni di vederla — come egli narra — con gli occhi corporali anziché con quelli della fantasia, egli chiese ad un vicino chi fosse l'eletto. E l'interrogato rispose: — È il cardinale Della Chiesa arcivescovo di Bologna, un uomo di grande valore, che avrà un pontificato glorioso.

Il Biondi si svegliò di soprassalto e rimase a lungo a meditare sulla stranezza del caso. Il giorno seguente egli narrò a parecchi amici padovani il sogno della notte precedente, ma poiché il ricordo gli durava vivo e insistente nella memoria, quasi cedendo a un prepotente bisogno interiore ne volle scrivere al cardinale Della Chiesa. In una lettera diretta al medesimo, il Fumasoni descrisse minutamente il sogno concludendo che poiché egli raramente sognava, né mai si era occupato di cose ecclesiastiche, né conosceva di persona e quasi appena il nome di Sua Eminenza, non nutriva dubbi che il sogno sarebbe stato per avvertirsi. La lettera, scritta su carta intestata ad un elegante albergo padovano, fu firmata dal Fumasoni con le iniziali soltanto. Appresa poi la proclamazione a pontefice del cardinale Della Chiesa, il Fumasoni ha diretto a Benedetto XV un'altra lettera, nella quale, dopo rammentata la sua precedente, si compiace col santo padre per l'altissimo onore toccatogli e augurava che l'affermazione udita in sogno relativa alla gloria del suo pontificato si avverasse come l'elezione; e mentre invocava l'apostolica benedizione di Sua Santità chiedeva anche un'udienza per conoscere personalmente colui che egli primo poteva, sebbene in sogno, vedere e salutare il pontefice.

Vedremo ora cosa risponderà Benedetto XV all'augurale sognatore.

Frattanto bisogna segnalare un po' di malumore per l'eccessiva parsimonia nella distribuzione dei biglietti di invito alla cerimonia della incoronazione. Perfino i gentiluomini d'onore dei cardinali sono stati esclusi, di guisa che a mala pena i dignitari della Corte vaticana e pochissimi invitati, oltre il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e il Senato dei porporati, potranno domani assistere alla solenne cerimonia nella quale Benedetto XV apparirà a suo agio, come a posto appartivo, tranquillo e sereno, quando subito dopo proclamato pontefice riceverà l'adorazione dei suoi ex colleghi.

«Sembrava che non avesse fatto che il sovrano durante la sua vita» — diceva ieri sera ammirato un funzionario della Corte pontificia nel cui pensiero evidentemente sorgeva il contrasto fra il bonario atteggiamento del Pontefice scomparso e quello del suo successore.

Anche questo ritorno alle magnifiche tradizioni di Leone XIII non dispiace alla Corte e al Clero, e più ancora piace al popolo di Roma, il quale commentava spesso con una punta di ironia, le patriarcali abitudini e i paterni gesti di Pio X. In fondo, anche codesto grande riserbo di cui il nuovo Papa ha voluto, nel tragico volger d'ora, circondare la festa della sua incoronazione, pure avendo suscitato nel popolo, che si è visto privare di un grandioso spettacolo gratuito, un certo malumore, è stato dai romani molto apprezzato per la signorile opportunità. Ma l'atto che più ha commosso il clero è stata la nomina del cardinale Ferrarri a segretario di Stato, che segna nelle augurali aspirazioni di tutti una nuova era nella politica ecclesiastica.

Un avvocato emerito di un tribunale ecclesiastico diceva stamane: «È il grande ministero quello che Benedetto XV ha voluto formare; e certo non lo avrà voluto creare per nulla. Poi ha concluso: «È il gabinetto Briand-Millerand del Vaticano.»

PIO STERBINI







ULTIME NOTIZIE

# Importante accordo anglo-russo - I francesi in Alsazia

## Gli insorti entrano in Durazzo - L'Italia non richiama altre classi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

### Verso una nuova offensiva dei francesi in Alsazia?

#### Esploratori aerei su Mülhuse

**BASILEA 5, ore 22,30** — Si conferma la presenza in Alsazia e precisamente presso Altkirch di forti colonne di truppe francesi. A sud stanno svolgendosi scontri fra pattuglie.

I tedeschi sarebbero riusciti vincitori e avrebbero messo in fuga il nemico infliggendogli gravissime perdite e facendo moltissime prigionieri. Si prevede una duplice azione offensiva da parte dei francesi da sud e da est e un nuovo attacco in direzione di Mulhouse. Su questa città anzi oggi volarono parecchi aviatori francesi, accolti a fucilate e cannonate dai tedeschi, che non riuscirono però ad abbatterne alcuno.

Debo limitarmi a trasmettervi le voci che corrono, che sono assolutamente incontrollabili, perché le autorità tedesche, preoccupate delle notizie provalate sui movimenti di truppe nella Alsazia, hanno dato disposizioni severissime perché assolutamente sia vietato il passaggio temporaneo delle frontiere a chiunque.

### Bordeaux affollata di profughi illustri

#### Le legazioni estere ad Arcachon

**BORDEAUX 6, ore 2,30** — In tre giorni Bordeaux si è trasformata completamente. Non la si riconosce più. Dire che la città è estremamente animata è dare una impressione che solo lontanamente si avvicina al vero, tanto l'animazione e la vita si è fatta qui febbrile e convulsa. Il movimento è tale che, per quanto si riferisce al traffico, non si può quasi più distinguere il giorno dalla notte. Per soddisfare tutte le esigenze degli immigrati occorrebbe raddoppiare i fabbricati. Negli alberghi il tutto esaurito è l'impressione esatta della verità, perché sono occupate anche le camerette riservate al personale di servizio e financo i piccoli stambugi adibiti a ripostiglio. I membri del governo stesso hanno dovuto faticare non poco per trovare, se non dei locali propri, degli alloggi almeno possibili.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha preso alloggio alla prefettura; per trovare le camere disponibili, non solo per lui ma anche per lo stesso personale che lo segue, il prefetto ha dovuto cedere anche il suo alloggio.

Il presidente del Consiglio Viviani si è stabilito al municipio. Il ministro della guerra Millerand ha trasformato in alloggio alcune sale del palazzo riservato al corpo di armata. Per il ministero della marina Augagneur si sono adattati diversi ambienti del locale della scuola di sanità navale.

Gli altri membri non sono stati trattati con più riguardo; anch'essi hanno cercato nei palazzi dipendenti dai loro dicasteri un locale suscettibile di essere trasformato in alloggio. Le ambasciate e le legazioni sono state costrette anch'esse ad abbandonare Parigi e per seguire il Governo si sono adattate alla meglio. Le ambasciate hanno trovato sede a Bordeaux, ma le legazioni invece si sono dovute allontanare dalla città a cercare rifugio ad Arcachon, il ridetto paese che il maggiore dei viventi poeti italiani predilige...

L'arrivo dei parlamentari continua, ed enorme è il numero dei parigini che hanno abbandonato la capitale per seguire il Governo.

### Il Consiglio dei ministri a Bordeaux

**BORDEAUX 5, ore 23,40** — Durante il consiglio dei ministri presieduto da Poincaré, il ministro dell'interno ha comunicato i rapporti prefettizi che segnalano ovunque l'eccellente morale delle popolazioni, la loro calma e fiducia, la loro stretta comunione di sentimenti col Governo.

Il consiglio si è occupato quindi delle misure necessarie per assicurare l'approvvigionamento della popolazione borghese.

### Nella Prussia orientale

### L'investimento di Königsberg

**LONDRA 5, sera** — Si annuncia che i russi hanno investito Königsberg.

Si dichiara che i corpi di armata austriaci messi in rotta dai russi presso Leopoli sono quattro e non tre.

### Russia e Inghilterra faranno la pace soltanto insieme

**LONDRA 5, ore 16** — L'ufficiale Presse Bureau pubblica una dichiarazione nella quale i governi russo e inglese si impegnano mutuamente di non trattare né concludere pace separatamente ma soltanto di comune accordo.

### La colonia italiana a Londra e l'amicizia italo-inglese

**LONDRA 5, ore 10** — La colonia italiana a Londra in un meeting organizzato nel pomeriggio di oggi al Queen Hall ha espresso la sua più viva simpatia all'Inghilterra nel presente terribile momento. Era presente il fior fiore della colonia italiana. Erano intervenuti anche alcuni reduci gariboldini vestiti della tradizionale camicia rossa, fatti segno alle più cordiali manifestazioni da parte dei notabili inglesi intervenuti. Furono pronunciate numerose discorsi esaltanti l'amicizia italo-inglese.

### I tedeschi istituirono poste e telegrafi propri nel Belgio

**BERLINO 5, sera** — Nella zona belga dipendente dal governatore generale imperiale tedesco, verrà tra giorni istituita una amministrazione postale telegrafica tedesca subordinata all'ufficio imperiale delle poste in Berlino.

### Le boer si batteranno a fianco degli inglesi

**PARIGI 5, sera** — L'«Excelsior» ha da Johannistal che il generale Beyers, comandante in capo delle forze nell'Africa del Sud, ha proclamato che i boer si batteranno a fianco degli inglesi fino all'ultimo.

### Le pacifiche manovre per i mari della flotta anglo-francese

**BRINDISI 5, sera** — Il piroscafo «Sardigna», proveniente da Costantinopoli, durante la navigazione dal capo Matapan fino a poche miglia dal canale di Otranto ha incontrato 102 unità fra incrociatori e grosse corazzate appartenenti alle marine inglese e francese che incrociavano. Un incrociatore fermo al largo del mare ha lasciato subito. Incontro all'approdo nel porto di Brindisi del cacciatorpediniere «Hussard» esso si è qui rifugiato non per imbarcare la missione inglese, diretta al Pireo, ma perché inseguito da alcune torpediniere, si crede austriache.

### La stampa turca esulta per le vittorie tedesche e... austriache

**COSTANTINOPOLI 5, sera** — Le colonne austro-ungariche e tedesche e il pubblico turco accolgono con viva gioia la notizia della vittoria riportata dalle truppe austro-ungariche sul teatro settentrionale della guerra.

L'«Ikdäm» dice:

Le vittorie ottenute dai tedeschi nell'Ovest e dagli austro-ungarici nell'Est sono così grandi che i due alleati hanno ragione di esserne lieti. E' fuori dubbio che queste vittorie eserciteranno grande influenza sulla politica generale dell'Europa.

### Dimostrazioni a Serajevo per le vittorie austro-tedesche

**VIENNA 4, sera** — Il «Correspondenz Bureau» ha da Serajevo che i cittadini hanno organizzato ieri sera un solenne corteo per festeggiare le vittorie austro-ungariche e tedesche.

Il Raisul Ulema ha tenuto dinanzi alla moschea di Begova un discorso. La folla composta di parecchie migliaia di persone ha pregato per ottenere altre vittorie.

La folla si recò poi al palazzo del governatore, ove ebbe luogo una entusiastica dimostrazione. Il sindaco ha pregato nel suo discorso il governatore di trasmettere all'imperatore le sue felicitazioni e l'espressione degli inalterabili sentimenti di fedeltà della città di Serajevo. Mandò rispose con un discorso entusiasticamente acclamato e terminato con il grido di «viva per Francesco Giuseppe e per Guglielmo e per il glorioso esercito. La folla cantò l'inno austriaco. Il corteo proseguì recandosi dinanzi al consolato tedesco ove cantò l'inno «Wacht Am Rhein». La città è illuminata.

Il vice-presidente della Dieta Dimovic a nome del partito nazionale serbo mandò un telegramma di felicitazione al quartiere imperiale tedesco.

### Le misure di difesa austriache lungo le coste d'Adriatico

**ANCONA 5, ore 24** — Il piroscafo «Galipoli», che fu viaggio settimanali fra Ancona e Zara, è ritornato questa sera alle 21 in Ancona con un solo viaggiatore, un signore barso che dimora a Sebenico; dove aveva una fiorente fabbrica di paste. Egli fu costretto a partire in tutta fretta a bordo di un piroscafo austriaco insieme ad altri pochi passeggeri. I quali furono rinchiusi, unitamente all'equipaggio, nei magazzini sotto coperta, per impedire che potessero vedere tutte le fortificazioni e i mezzi di difesa di quel porto. Per un bel tratto il piroscafo fu condotto dalle autorità militari e scortato da siluranti austriache. Solo quando il piroscafo fu a qualche miglio dal porto, ai passeggeri fu tolta la prigionia e fu loro permesso di recarsi sopra coperta e il comando fu assunto dal capitano del piroscafo stesso.

Tutte queste misure sono state adottate dalle autorità austriache perché a Sebenico si teme da un momento all'altro un'invasione da parte delle truppe di terra montenegrine e serbe. La città di Sebenico presenta un aspetto compassionevole. Tutte le fabbriche, gli stabilimenti, i negozi sono chiusi. I servizi pubblici sono tutti interrotti: non si vedono girare le soldati e vige la legge marziale in tutto il suo rigore. A nessuno è permesso di muoversi; la sera tutti devono ritirarsi al calar del sole.

### Il commerciante col quale ho parlato questa sera

mentre stava per partire dalla nostra stazione ferroviaria per Bari mi ha raccontato che da Sebenico il piroscafo fece scalo a Spalato e a Zara. In queste due città, pure in istato di assedio, regna una relativa calma. Però non si vedono che soldati a baionetta innastata. I commercianti e le industrie sono totalmente paralizzati; non c'è che miseria e pianto. Egli si imbarcò a Zara a bordo del piroscafo «Galipoli». Durante la traversata non ha avvertito nessuna nave e il piroscafo ha proceduto senza incidenti fino ad Ancona.

### Gli austriaci tendono a congiungersi con l'esercito tedesco

**BUDAPEST 6, matt** — Informazioni date dai giornali dicono che le truppe austro-ungariche lasciarono Leopoli venerdì mattina, ritirandosi in buon ordine senza essere molestate dai russi, il cui esercito è troppo scosso per prendere la offensiva.

Il Pester Lloyd dice: «Lo sgombero di Leopoli rende possibile un raggruppamento più favorevole delle nostre forze. L'esercito del generale Dankl è nelle vicinanze di Lublino dove non gli sarà difficile congiungersi all'esercito tedesco vittorioso comandato dal generale Hindenburg. Sperasi così che gli eserciti tedesco e austro-ungarico riuniti in una sola linea di fronte fra Vistola di Big fra breve tempo potranno fronteggiare i russi.»

### Fra Austria e Serbia l'insuccesso e bombardamenti austriaci

**ATENE 5, sera** — L'agenzia di Atene ha da Nisch:

Il nemico il 31 agosto aprì un violento fuoco di artiglieria nei dintorni di Belgrado e contro il villaggio di Vichnizza e nei dintorni di Grotzka.

Il primo settembre l'artiglieria nemica aprì il fuoco contro Zarega, ma è stata ridotta al silenzio dalla nostra artiglieria.

Secondo racconti di soldati prigionieri, gli ufficiali austriaci dicevano ai loro soldati che la Serbia deve cessare di esistere perché la Serbia non ha alcuna civiltà, e la Serbia deve sparire dalla carta d'Europa per opera dell'Austria. Si diceva pure che la Serbia è un covile di briganti.

### La resa di Tsing-Tao sarebbe imminente

**PARIGI 5, sera** — I giornali hanno da Tokio: I tedeschi di Tsing-Tao completamente leolati dal mondo versano in condizioni disperate.

Si attende la resa di momento in momento.

### L'ingresso trionfale dei ribelli a Durazzo

**DURAZZO 5, ore 24** — L'ex capitale dell'effimero regno del principe di Wied è stata infine occupata dai ribelli. Il loro ingresso è stato pacifico, ma spettacoloso. Essi hanno voluto compiere una vera cerimonia, fra religiosa e militare, entrando nella città per tanto tempo a loro vietata.

Per evitare conflitti Dussaf Effendi Mulogrizzi metropolitano e il sindaco Giroskovic si recarono ieri sera a Rashtul presso gli insorti i quali confermarono le modalità del loro ingresso. Gli insorti aggiunsero che intendevano di entrare in città ieri stesso alle ore 17, ma poi pregati dalla commissione di controllo di permettere l'ingresso di tutti i difensori, rimisero il loro ingresso a stamani alle ore dieci.

Gli insorti comunicarono che intendono di occupare anche alcune camere del palazzo reale, e quindi si provvede ad uno sgombero parziale. La commissione di controllo pose i sigilli ai magazzini. Stasera partirono altre novecento persone dirette in Italia, non che il personale della Corte. La città è tranquilla.

Stamane veniva pubblicato dai dieci un bando che invitava i cittadini a intervenire alle udienze al ponte della Laguna a ricevere i vincitori. Alle 11,15 si trovarono sul ponte Jusuf Effendi Mulogrizzi, il metropolitano e circa 300 cittadini. Uomini armati sbarcarono il ponte e ne impedivano il passaggio. Erano presenti anche i cavalleggeri e soldati in armi. Poco dopo la cavalleria oltrepassò il ponte e si avanzò Mussa Effendi, molti di Tirana, che salutarono i tre notabili durazzini. Seguivano Saleim Aga il governatore di Durazzo ed altri venuti a salutare i convenuti. Si abbracciarono, secondo l'uso albanese, indi al suono delle trombe si formò il corteo che si accinse a percorrere ordinatamente la città sino a palazzo reale.

Precedevano un centinaio di cavalleggeri, seguivano in rotta i tre notabili durazzini, indi Mussa Saleim, Jafan Bey, comandante militare, vari hoggia i trombettieri, sei bandiere religiose musulmana tra le quali due delle città, 600 uomini inquadri regolarmente, indi la popolazione.

Sul piazzale del Palazzo si trovava la cavalleria preceduta dalla fanfara. Saleim prese possesso del palazzo e subito dopo la bandiera venne issata mentre le trombe squillavano e tra le grida replicate di: viva.

Dalla scalinata del palazzo, Mustafa pronuncia un breve discorso col quale comunica di avere preso possesso del governo in attesa del futuro principe mussulmano; rende grazie al Califfo e pronuncia una preghiera per la pace alla quale tutti partecipano secondo le forme di rito. Uno squillo di trombe, cui risponde il grido di amen, pone termine alla breve funzione. Alcuni bandi determinano le norme di polizia urbana.

### I principi di Wied partono per Milano

**VENEZIA 6, ore 1** — A mezzanotte e mezza il Principe e la Principessa di Wied, accompagnati dal Prefetto, Conte di Roveredo, sono partiti da Venezia per la linea di Milano.

### Il ritorno del ministro d'Italia

**DURAZZO 5, sera** — Il ministro d'Italia barone Altotti è partito per Roma ove arriverà domani.

### Il distaccamento tedesco di Scutari festeggiato a Vienna

**VIENNA 6, sera** — Il distaccamento tedesco proveniente da Scutari si è recato stamane dinanzi all'ambasciata di Germania scortato dalle truppe austro-ungariche ed è stato accolto da ovazioni di una folla enorme.

L'ambasciatore di Germania, von Tschirsky, ha pronunciato parole di saluto al distaccamento il cui comandante ha risposto dicendo che i soldati tedeschi si sono tenuti a rendere omaggio al rappresentante dell'imperatore di Germania.

### Una guardia di P.S. arrestata a Venezia da due ufficiali dopo viva lotta

**VENEZIA 5, sera** — Stasera alle 7, in piazza del Duomo, due ufficiali dell'esercito hanno tratto in arresto colte scabole alla mano dopo una viva colluttazione una guardia di P.S., che colle facce mentali un poco alterate dalle soverchie fustigazioni, aveva poco prima minacciato di arrestare una donna allegria, perché non lo aveva voluto prendere con sé. La guardia, che si chiama Giovanni Salina da Sussari, aveva sfoderato la lingua, ed essendosi sfuggita la preda, si era precipitato con gli occhi fuori dall'orbita e con la daga fra le mani, in piazza San Marco, in quell'ora molto affollata. I due ufficiali si fecero addosso una davanteria sguarnita le scabole per ridurre la guardia all'impotenza. Il Salina riportò una ferita alla regione temporale sinistra presso l'occhio e uno dei due ufficiali, il capitano Galvani, una ferita ad una mano.

### Consiglio dei Ministri

#### Un vasto disegno di lavori pubblici contro la disoccupazione

#### Massima alta classe verrà richiamata

(Per telefono al Resto del Carlino)

**ROMA 5, ore 22** — Il Presidente del Consiglio che da alcuni giorni soggiorna con la sua famiglia al Grand Hotel Tuscumulus di Frascati, è giunto nel pomeriggio in automobile a Roma per presiedere il consiglio dei ministri. A Frascati si trova pure in villeggiatura l'on. Martini, ministro delle colonie. Nella giornata di ieri si recarono a Frascati per conferire col presidente del Consiglio il ministro Giuffelli e il ss. di Stato Visocchi e Da Como e per ultimo il ministro della guerra generale Grandi che si tratterono con l'on. Salandra a lungo colloquio. Sul colloquio avvenuto fra il presidente del consiglio e il ministro dei Lavori pubblici on. Giuffelli la «Vita» che si sa essere in ottime relazioni con l'on. Martini scrive stasera:

«In un colloquio con i ministri Martini e Giuffelli il presidente del consiglio on. Salandra ha dichiarato che le forze attualmente presenti alle armi sono sufficienti a garantire la neutralità italiana tanto più che sarà presto incorporata la classe del 1894. E' adunque esclusa ogni idea di richiamo di classi e di mobilitazione generale essendo le forze di terra e di mare presenti alle armi più che sufficienti alla condotta futura, della nostra politica, che ha per base il rispetto della neutralità.»

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17. Tutti i ministri erano presenti, anche gli on. Dari e Di San Giuliano che erano giunti da Fiume nella mattinata. La riunione si è protratta fino alle 20. Il Consiglio si è occupato ancora dei provvedimenti già iniziati per fronteggiare la situazione derivata dall'attuale conflitto europeo e di parecchi argomenti riguardanti l'esportazione di molti generi di cui in Italia vi è abbondanza. L'on. Rava ha riferito sulle varie questioni che riguardano appunto l'esportazione, questioni che erano state in questi giorni sottoposte al suo esame. L'on. Di San Giuliano ha dato lettura ai colleghi di alcuni telegrammi importanti giunti nella mattinata. Il Consiglio si è poi occupato di un vasto disegno di lavori pubblici che permetterà di occupare moltissimi operai. Inoltre il ministro di agricoltura ha informato i colleghi sullo scoppio nelle risaie del Vercellese dove 40 mila operai hanno incrociato le braccia.

Subito dopo il consiglio l'on. Salandra sbrigata alcune pratiche urgenti e ripartito per Ravenna il ministro Rava dove si formerà alcuni giorni e alle 21 i ministri della guerra e della marina avendo domani sottoposto alla firma del re importanti decreti.

Poco prima della riunione del consiglio dei ministri l'on. Rava ha vivamente sollecitato e pregato il collega «L. Lavori pubblici» ministro Giuffelli per ottenere che siano sollecitati iniziati i lavori della ferrovia Faenza-Rossi da tempo concessa alla Società Veneta.

### Le agitazioni agrarie nel Vercellese

#### Sui arresti

**VERCELLI 5, sera** — Lo sciopero nelle nostre campagne non tende affatto a risolversi. E' spezzato anzi il filo di speranza che ancora si aveva in un pacifico componimento, poiché al punto in cui stanno le cose più nessuna delle parti sembra disposta a fare delle concessioni. Come finora questa crisi è difficile prevedere. Il movimento di sciopero è iniziato in seguito al lavoro, per cui continuano a giungere i rinforzi di truppe. Oggi sono giunti da Torino altri 500 uomini di fanteria, per modo che nelle nostre campagne sono ormai circa 20 mila uomini di truppe, con oltre quattrocento carabinieri e numerosi agenti di P.S. Altri rinforzi si attendono per domani. Sono pure giunti in Lizzana durante una carota che mirava a sciogliere una colonna di dimostranti che si dirigeva alla cascina Ferrero per fare sommersione colà il lavoro.

A Burozzari ieri una colonna di circa 30 scioperanti, capeggiata dall'on. Savoio e da quel sindaco, percorse le strade del comune cantando l'inno dei lavoratori, e si recò in piazza dove alcuni facinatori erano occupati a fustigare le messi. In seguito all'invito loro rivolto dagli scioperanti di abbandonare il lavoro, essi vi aderirono, ma quando i dimostranti si allontanarono il lavoro fu ripreso.

Alla cascina Monarocco la cavalleria caricò una massa di circa 500 scioperanti. Si procedette a sei arresti fra i più scalmanati. Un altro scioperante fu arrestato a Lizzana durante una carota che mirava a sciogliere una colonna di dimostranti che si dirigeva alla cascina Ferrero per fare sommersione colà il lavoro.

A Lizzana ieri una colonna di dimostranti di scioperanti, armati di bastone li assaltò e loro imposero di abbandonare il lavoro. Non vi erano che due vie da scegliere: o resistere, e allora certamente la peggior sarebbe toccata ai lavoratori che erano in numero minore, o acciacciarsi alle pretese degli scioperanti.

Lunedì al nostro tribunale avrà luogo il primo processo in conseguenza di questi scioperi.

### Preoccupanti scoperte di stazioni radiotelegrafiche clandestine

#### Una casa religiosa a servizio dello straniero?

(Per telefono al Resto del Carlino)

**ROMA 5, sera** — Come il «Carlino» ebbe a suo tempo ad annunciare, il governo italiano, per ragioni precauzionali, appena iniziata la guerra europea, ha disposto di ritirare le concessioni per l'uso della telegrafia senza fili Marconi. Nel tempo stesso che si procedeva alla chiusura di queste stazioni esistenti specialmente in Liguria, Lombardia e a Roma, il Ministero delle Poste, praticando indagini, riuscì a scoprire l'esistenza di parecchi impianti radiotelegrafici privati abusivi che furono sequestrati, mentre i detentori venivano denunciati all'autorità giudiziaria. Questi impianti furono scoperti nella provincia di Forlì, di Ravenna e di Venezia e di Roma, si annoverano ad esempio che nei pressi di Cattolica fu eretto, anni fa, sembra a spese del defunto archiduca ereditario, un grande convento di francescani collo scopo effettivo di fondarvi una stazione radiotelegrafica ultrapotente a profitto dell'Austria. Non essendosi ciò potuto realizzare il convento rimase per incanto abbandonato ed affidato alla custodia di un solo frate. Mentre si procedeva nelle indagini si è saputo che a Roma è stato scoperto un impianto radiotelegrafico ultrapotente in una casa religiosa.

Il Ministero delle Poste di ciò preoccupandosi ha iniziato nuove e più diligenti ricerche.

In tal modo la polizia è riuscita stasera a sorprendere sul tetto di una pensione frequentata da tedeschi e da austriaci in Via del Babuino una stazione radiotelegrafica. Servendosi di un'altra terrazza l'apparecchio era stato impiantato da un giovane che è stato arrestato; l'apparecchio era stato innalzato con la intenzione evidente di sorprenderne i segnali anche con una capazione al Ministero delle Poste.

La polizia, cerca la persona o le persone che facevano uso dell'apparecchio perché molto probabilmente i due giovani non sono stati che strumenti inconsueti nelle mani di qualche spia.

Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica a questo proposito:

Alcuni generali di provincia pubblicarono nelle loro corrispondenze al capitale che in Roma in un istituto straniero nel centro della città, sarebbe stata scoperta una stazione radiotelegrafica abusiva, capace di ricevere e trasmettere segnali anche a grande distanza e che essa sarebbe stata demolita dalle autorità, sequestrando gli apparecchi. E' opportuno fare conoscere che tale notizia trova forse origine nella scoperta di alcuni impianti radiotelegrafici abusivi a Ferrara, Ravenna, Forlì e altrove. In seguito alla loro scoperta, furono demoliti dal governo naturalmente gli impianti suddetti vennero demoliti e i radiotelegrafici cui nessuno è straniero, furono deferiti all'autorità giudiziaria a norma delle leggi.

Aggiungiamo che per ragioni di opportunità il governo sospese l'esercizio e tutte le concessioni a carattere di privati per impiantare ed esercitare stazioni radiotelegrafiche facendo smontare i fili aerei di tali stazioni per renderne impossibile il funzionamento.

### Orribile morte di un soldato

#### Per telefono al Resto del Carlino

**SANTARCANGELO 5, mattina** — Ieri sera verso le 20 e mezza circa e precisamente dopo il passaggio del treno delle 20,15, proveniente da Bologna, è stato rinvenuto un morto vicino alla nostra stazione, sulla banchina, fuori del binario il soldato Pietro Accorsi, richiamato della classe 1890, di Poggio Renatico appartenente al 27.º reggimento fanteria.

« Pare che il soldato, trovandosi vicino ad una curva stretta della ferrovia, sia stato sorpreso dal treno e lo abbia investito producendogli la rottura completa della colonna vertebrale, causa immediata della morte.»

Sono intervenuti sul posto, il colonnello del reggimento, il sindaco, il capitano della compagnia che ha fatto l'identificazione del cadavere e molti ufficiali tutti addoloratissimi per l'orribile disgrazia che ha avuto impressionato anche la cittadinanza ed i commilitoni del povero soldato.

### Bollettino giudiziario

**ROMA 5, sera** — Il Bollettino di Grazia e Giustizia pubblica un decreto ministeriale con il quale viene bandito un concorso di 15 posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Bologna.

E' stato pure bandito un concorso di 20 posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Parma.

Concettini, Marzappese, aggiunto di segreteria della regia procura di Forlì, e applicato alla prima Procura di Udine per sei mesi.

Marelli, cancelliere della Procura di Omda, è tramutato alla Procura di Montecorvino Rovella.

Paolucci, sostituto segretario della regia procura di Ascoli Piceno, è nominato cancelliere della Procura di Ascoli Piceno.

Loret, cancelliere della Procura di Fano, è nominato sostituto segretario della regia procura di Ascoli Piceno.

Soutari, cancelliere della Procura di Carpi, è tramutato alla Procura di Peseppolano.

Sauvagine, cancelliere della Procura di Pievepelice, è tramutato alla Procura di Carpi.

Vassalini, Assessore, vice pretore del 2.º mandamento di Bologna, è destinato alla regia procura presso il Tribunale di Bologna.

Fava, sostituto procuratore del Re del Tribunale di Perugia, è applicato all'ufficio di procuratore generale presso la sezione di Corte d'Appello di Perugia con funzioni di sostituto procuratore generale.

Mancini, giudice di 3.ª categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Bazzano, è tramutato alla Procura di Camaldole.

Albano, della 1.ª categoria, nominato giudice del Tribunale di Ancona, è tramutato con le funzioni di pretore a Sarnano.

Zavaroli, è nominato coadiutore del notaio Tatti di Zibello.

### Quarta edizione

Alfieri POGGI, gerente responsabile  
Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano



I mercati BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 30 agosto al 5 settembre. FRUMENTO - Qualità fina bolognese al Qle da L. 26,75 a 27,50 - mercantile da L. 26 a 26,50.

FORAGGI E SPERMAGLIE - Fieno di prato naturale al Qle da L. 5,75 a 6 - Fieno di lupulina da L. 6,25 a 6 - Fieno di medica da L. 5 a 5,50 - Paglia di frumento da L. 3 a 3,25.

CONCIMI MINERALI - Perfossato minerale 14/16 16/10 per cento di anidride fosforica per unità da cent. 40 a 41.

RIASSUNTO SETTIMANALE Frumento fermo - Farino fermo - Frumento prezzi incerti - Canapa, Scarti di canapa e Stoppa la e 2a, mercato sempre incerto, pochi affari a prezzi salutarj.

TELEFONI RESTO DEL CARLINO corrispondono al num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-90, 17-00, 18-25. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 5 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare.

La temperatura

Table with columns for location and temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and Tripoli.

Regio Osservatorio di Bologna. Stato del cielo: Misto. Barometro (ridotto a 0) e al livello del mare: Da mm. 762,4 disceso a 760,1.

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. LADRUNCOLINA mia, grazie. Beato posto per terra fra breve, stringere mio cuore inviti tanti affettuosi bacini. Addio amore caro... 8591

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 per parola - Minimo L. 1. CILINDRI per pasta sfoglia ottimi; venditori d'occasione Zanarini Via Rizzoli 27, Bologna. 8609

Sorelle FABRIZI Casa fondata dall'anno 1881. Premiata 7 volte al 4 Settembre 1911 Esposizione di Roma con Croce al Merito e Medaglia d'Oro.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali.

PREMIATA DITTA PICCININI & FIGLI FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago 8 - Telef. 21-31. BOLOGNA (Via Azeglio 29, Telef. 21-40) e BAGNI DELLA PORRETTA.

PERSONA seria pratica vari rami commercio, studio, magazzini, industrie, cerca occupazione, miti pretese. Ferraro Posta, Tessera Ferroviaria 13182, Bologna. 8570

CAUSA partenza vendesi tutto o metà di una casa metratografo avvilissimo. Rivoggersi Ferreri Maggiore 72 sesto. 8512

Gioventù LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna. La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

Filtro D'KNEUPER "Sorgente di Montagna", Purifica l'acqua batteriologicamente prevenendo TIFO, COLERA SCARLATINA, FEB. RI, ecc.

DOPO LETTO IL GIORNALE date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che vi piace.

APPARTAMENTO di 7 ambienti e cucina, camera, bagno e calorifero. Rivoggersi a Villa Rosa. 1017

COLLEGIO DANTE CASALMAGGIORE (Cremona) Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali - Retta mita. Rettore: Nob. E. BONELLI

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli specialisti e basano il pubblico. La cura più efficace ed inapprezzabile è costituita dal RIGENERATOR 2023 di GRANULLI E STONONIA.

PREMIATE PREPARAZIONI DEL DOTT. FRANCESCO ZANARDI AMPELOS Sciropo gradevolissimo d'uva, bibita preferita da tutti. Botiglia lire 2 (per posta lire 0,90 in più) in damigiane lire 2 il kg.

POLVERI per Acqua artificiale VICHY e TETTuccio accuratamente dosate. Una scatola lire 0,40 (per posta lire 0,25 in più) N. 24 scatola lire 8 - franco di porto e imballo in tutto il Regno.

Il Delitto del Fratello Romanzo di HALL CAINE

Non venite a raccontarmi delle frodole; - replicò Ugo - non è questo il momento. Parlo chiaro, Drayton, e perciò vi dico che con me non dovete ricominciare a simili pretesti. Volete sapere dove si trova il pezzo di stoffa che manca al vostro bavero? Nelle mani della polizia.